

erasmo

Notiziario del GOI

ISSN 2499-1651



ANNO III - NUMERO 1

GENNAIO 2018

Tutti fratelli sotto le stelle



“È il punto principale della felicità
che un uomo voglia essere ciò che è.”

cit. Erasmo da Rotterdam

Felici di essere la Vostra Casa.:



Memorizza il codice* di benvenuto **“ERASMO”**,
ti sarà presentata l’offerta a te dedicata.

**il codice può essere utilizzato contattando direttamente l’hotel via e-mail oppure telefonando ai recapiti sotto indicati.*



ERASMO

Notiziario del GOI

Periodico mensile
Anno III - Numero 1
Gennaio 2018

ASSOCIATO



Direttore Responsabile

Stefano Bisi

Consulente di Direzione

Velia Iacovino

Editore

Associazione
Grande Oriente d'Italia,
Via di San Pancrazio 8,
Roma

Legale rappresentante:
Gran Maestro Stefano Bisi

Direzione Redazione

Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi
Via di San Pancrazio 8
00152 Roma
Tel. 065899344
Fax 065818096
Mail:
erasmonotizie@grandeoriente.it

Stampa

Consorzio Grafico e Stampa
S.r.l.s. - Tivoli (RM)

Registrazione Tribunale di
Roma n. 177/2015
del 20.10.2015

ROC n. 26027
del 13.11.2015

In caso di mancato recapito
inviare al CSL Stampe Roma
per la restituzione al mittente
previo pagamento resi

www.grandeoriente.it

SOMMARIO



In Primo Piano

Le stelle e il grande
mistero della vita 4
di Stefano Cosma

Il Grande Oriente premia 100 studenti 7

Così democratici da copiare Mussolini 12

La parola ai magistrati 15

Il parere del giurista 16

Contro la fatwa della Bindi 19
di Daniele Capezzone

La Storia

Il dovere della memoria 8

Solstizio d'Inverno

Il palcoscenico iniziatico 20

Anniversari

I 70 anni della Costituzione 10

Dalla Parte Giusta

Centro dentistico di solidarietà 22

L'ultimo traguardo della Casa della
solidarietà 24

Una vacanza da sogno
per i bambini disagiati 24

Libri

Massoni famosi 30
di David Mosseri

News e Views 25

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili
sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmo e Newsletter –
a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere,
alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*

Le stelle e il grande

Il nostro ruolo nell'Universo tra nuove scoperte e interrogativi, il tema dell'incontro del 13 gennaio con l'astronomo Massimo Ramella il filosofo Corrado Ocone e la ricercatrice Paola del Negro. Ha moderato Francesco Zucconi e concluso il Gran Maestro

di Stefano Cosma

Il mistero della vita anima il confronto intellettuale e filosofico sin dagli albori dell'umanità. Le più recenti scoperte aprono, tuttavia, la strada a nuove suggestive ipotesi. La dimostrata presenza di forme di vita negli abissi oceanici e la sempre più diffusa idea che organismi extraterrestri possano realmente esistere, non rappresentano solo elementi di novità di carattere puramente scientifico, ma forniscono linfa a interrogativi sul nostro ruolo nell'Universo.

Una nuova idea di mondo

Il Collegio Circoscrizionale del Grande Oriente d'Italia del Friuli Venezia Giulia ha dunque deciso di partire da queste stimolanti premesse per promuovere un confronto tra relatori qualificati al fine di tratteggiare gli orizzonti di un mutamento degli equilibri su cui si è retta la nostra nozione della vita e del mondo. Ha fatto anche una scommessa (vinta): quella di riempire la Sala Saturnia, che ha una capienza di 300 posti. L'iniziativa, che si è svolta sabato 13 gennaio, alle ore 16, nella Stazione Marittima di Trieste, ha raggiunto l'obiettivo. "Rientra nel percorso inteso a rilanciare la funzione della Massoneria quale soggetto capace di chiarire dubbi e sollevare interrogativi sulla funzione dell'Uomo nel disegno dell'Essere Supremo", ha detto in apertura Francesco Zucconi, docente di matematica all'Ateneo di Udine, nel moderare gli interventi.

Trieste capitale della scienza 2020

Dopo di lui hanno portato i saluti il Presidente del Collegio del Friuli Venezia Giulia, Guido Ricci, e Nicola Lizza, Presidente dei Maestri Venerabili dell'Oriente di Trieste. Era presente anche Gianni Torrenti, Assessore regionale alla cultura, che ha ricordato che Trieste sarà la Capitale europea della scienza nel 2020. Hanno poi preso la parola Massimo Ramella, astronomo presso l'Osservatorio di Trieste, Paola Del Negro, ricercatrice presso l'Istituto Nazionale Oceanografico e di geofisica sperimentale e Corrado Ocone, filosofo e saggista. Ha concluso il convegno, al quale ha partecipato tantissimo pubblico, il Gran Maestro Stefano Bisi, che è stato anche intervistato dalla Rai regionale.

I pianeti abitabili

"Ormai i pianeti in orbita intorno ad altre stelle non sono più casi rari e isolati. Alcuni di essi – ha spiegato Ramella – vengono addirittura definiti "abitabili", potenzialmente adatti a ospitare la vita come la conosciamo. Ci interroghiamo così sulla nostra unicità nell'Universo". Ma quando potremo rispondere alla domanda "c'è vita tra le stelle?". Sono passati venti anni dalla prima scoperta di un pianeta in orbita attorno a una stella diversa dal Sole. Da quella volta il numero di esopianeti è andato aumentando, e ultimamente non sono pochi i pianeti di tipo terrestre



Il pubblico in sala

mistero della vita



Un momento dell'intervento del Gran Maestro Stefano Bisi

ad essere saliti all'onore della cronaca, a volte addirittura con l'etichetta di "mondo abitabile" o gemello della Terra.

Siamo davvero soli nell'universo?

"È innegabile che dietro alla spinta per questa ricerca nello spazio tra le stelle ci sia il desiderio di sapere se siamo davvero soli o se altre civiltà esistono o si siano sviluppate altrove. Vale la pena fare il punto della situazione – ha proseguito l'astrofisico Ramella – cercando di chiarire cosa abbiamo imparato finora e cosa potremo imparare a breve, quando la nuova generazione di avanzatissimi strumenti inizierà a scrutare le stelle in cerca di altri pianeti abitabili". Ramella ha parlato anche della recentissima scoperta di un pianeta temperato, "candidato a essere un parente della terra", peccato che disti 11 anni luce, un altro simile è a 1.500 anni luce da noi.

A caccia di stelle con "Espresso"

L'astrofisico ha rivelato inoltre la realizzazione di uno strumento nuovo, si chiama Espresso, che renderà questa caccia molto più fruttuosa e interessante. "Pochi giorni fa Espresso ha visto il cielo per la prima volta in Cile, con uno dei telescopi più grandi del mondo, e il successo del collaudo rende orgoglioso un team piuttosto nutrito dell'Osservatorio astronomico di Trieste – ha riferito lo scienziato –, che ha partecipato alla sua progettazione e ideazione. Grazie alla precisazione con cui misura la velocità delle stelle, Espresso riuscirà a scoprire eventuali pianeti gemelli della terra che oggi non è possibile individuare".

Gli ambienti estremi della Terra

Ma c'è di più. Perché il nuovo apparecchio potrà scoprire se ci sono tracce di vita oppure no sui pianeti extrasolari più vicini. Nell'incontro che si è tenuto a Trieste, comunque, non si è parlato solo di stelle. La biologa marina Paola Del Negro ha spiegato che esistono sulla Terra diverse tipologie di ambienti estremi ritenuti, fino a pochi decenni fa, inconciliabili con la vita.

Vita nel fango di Yellowstone

"Dopo l'isolamento dei primi batteri termofili dai vulcani di fango dello Yellowstone Park – ha spiegato la biologa –, numerose ricerche hanno confermato la presenza di organismi termofili e ipertermofili in altre nicchie ecologiche dalle caratteristiche chimico-fisiche peculiari quali bocche idrotermali sottomarine, black smokers oceanici e fanghi di bocche vulcaniche. In particolare negli abissi oceanici l'intensa attività vulcanica non scoraggia diversi generi di microrganismi capaci di ossidare i composti dello zolfo". Questi procariotici danno origine a veri e propri ecosistemi abissali completamente indipendenti dalla superficie, "sulla quale si è basata l'evoluzione della maggior parte delle forme di vita terrestri". Al pari delle nicchie caratterizzate dalle alte temperature, anche ambienti estremamente freddi possono ospitare numerosi organismi. "Esistono, inoltre, ambienti acquatici – ha aggiunto – che presentano un'altissima concentrazione di diversi tipi di soluti, arrivando a valori estremi di pH e concentrazione. Nei grandi laghi salati troviamo microrganismi alofili, ma anche il gambero *Artemia salina* che prolifera ad altissime concentrazioni saline".



Da sinistra: Massimo Ramella, Paola Del Negro, Francesco Zuconi

I meteoriti e l'Antartico

Di recente alcuni scienziati americani hanno trovato nell'Antartico degli organismi unicellulari con lo stesso dna di altri organismi trovati in un meteorite. Quindi la vita, anche se sotto forma di procarioti o eucarioti, c'è nell'Universo. Come la scienza, anche la filosofia non ha ovviamente certezze sulla esistenza o non esistenza di una vita extraterrestre. "Essa però arriva a questa conclusione in modo diverso rispetto alle scienze empiriche – ha chiarito Corrado Ocone, filosofo e direttore della Fondazione Einaudi –, non rivolgendosi cioè a un mondo di oggetti, ma alle condizioni di possibilità di un mondo siffatto. Essa non può attendersi una risposta da una ricerca empirica sempre più sofisticata e diretta allo scopo, ma deve interrogare prima di tutto le forme di conoscibilità del mondo umano. Questa interrogazione approda a risultati diversi a seconda che ci si muova in una prospettiva filosofica piuttosto che in un'altra". Generalmente in una prospettiva filosofica è difficile pensare al mondo se non come il semplice correlato oggettivo di un'attività pensante variamente concepita.

La visione filosofica

"Da questa concezione discendono diverse conseguenze, a cominciare dalla necessità che ogni altro possibile mondo alternativo al nostro sia comunque pensabile, ovvero assoggettabile alle nostre categorie mentali. Esso deve perciò essere esistente per noi solo come spazio-temporalmente situato e solo come soggiacente ai principi logici della nostra mente, a cominciare

da quello concernente il rapporto causa-effetto. Il muoversi della fisica e delle altre scienze della natura contemporanee non pregiudica l'esistenza o la coesistenza di due diverse metodologie di approccio al reale: scientifica e filosofica". Ne viene fuori che nessun tipo di conoscenza umana, nemmeno quella scientifica, può dirsi impregiudicata o senza presupposti.

La volta stellata del tempio

A concludere il dibattito è stato il Gran Maestro Bisi. "In tutti i nostri templi di liberi muratori il soffitto è un cielo stellato, simbolo di trascendenza, dell'Assoluto a indicare che il luogo in cui lavoriamo è aperto. Il cielo è di tutti gli uomini e ci rende uguali", ha sottolineato Bisi, soffermandosi a raccontare di due messaggi di solidarietà che gli sono arrivati, dopo un atto vandalico compiuto contro una loggia toscana. Il messaggio di monsignore Agostinelli, che era in quel momento Vescovo di Grosseto, e il messaggio di Izzedin Elzir, che era Imam di Firenze. "Mi ha colpito – ha detto – il fatto che le parole di entrambi facessero riferimento all'aspirazione dell'uomo che guarda la volta stellata che ci unisce tutti". Il Gran Maestro ha anche tenuto a ricordare le iniziative benefiche del Grande Oriente e al termine, con un dantesco torniamo "a riveder le stelle", Zuconi ha congedato tutti i partecipanti e il pubblico che in gran numero ha seguito l'evento con intensa partecipazione.

Le foto del servizio sono di Bruno Gambardella



Da sinistra: Gianni Torrenti assessore regionale alla cultura, Guido Ricci presidente del Collegio Fvg, Nicola Lizza presidente MV di Trieste

Il Grande Oriente premia 100 studenti

Saranno due le cerimonie di consegna delle Borse di Studio ai ragazzi delle zone del Centro Italia colpite dal sisma che hanno preso la lode alla maturità. La prima si terrà il 7 febbraio a Macerata e la seconda il 17 a Norcia

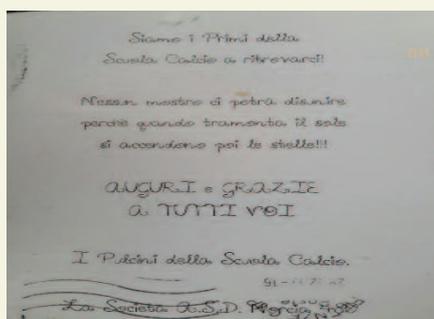
Cento borse di studio per cento studenti dell'Umbria, delle Marche, del Lazio e dell'Abruzzo colpite dal sisma che hanno conseguito lo scorso anno la maturità con cento e lode. A istituire il premio intitolato La Scuola del Coraggio, il Grande Oriente d'Italia, che consegnerà i riconoscimenti nel corso di due cerimonie. La prima si terrà il 7 febbraio alle ore 16,30 nella sede della Filarmonica di Macerata, in via Gramsci, 30. La seconda, che ha ottenuto il patrocinio morale del Comune di Norcia, è in calendario per il 17 febbraio presso il Centro Polivalente 4.0 di via Meggiana 26. Il Grande Oriente d'Italia, sensibile ai temi che riguardano la solidarietà, ha voluto con questo gesto valorizzare il merito e il coraggio di quei giovani che, pur in una situazione estremamente disagiata, hanno portato avanti gli studi con impegno diplomandosi con il massimo dei voti. L'iniziativa ha raccolto molte entusiastiche adesioni ed è stata definita dai sindaci di alcune delle località del Centro Italia messe in ginocchio dal terremoto "una grande e bella opportunità per i ragazzi", "un incentivo ad andare avanti con forza". "I nostri ragazzi - ha detto Nicola Alemanno, primo cittadino di Norcia - hanno dimostrato di avere davvero tanto coraggio e sono stati messi a dura prova. Non è facile certo, anzi direi che è una cosa drammatica, continuare a studiare se vieni continuamente interrotto dalla terra che trema. Ma ce l'hanno fatta". "In cinque o sei a Norcia hanno ottenuto il cento e lode alla maturità e partecipato al concorso".

"Questo pensiero rivolto ai nostri ragazzi mi ha molto colpito.

Il Grande Oriente ha capito che la ripartenza per un territorio come il nostro passa soprattutto attraverso i giovani, attraverso le scuole e l'università", ha sottolineato il sindaco di Camerino Gianluca Pasqui. "Riempie il cuore di gioia sentire una vicinanza che si esprime anche in termini concreti, sapere che c'è chi ci guarda e ci vuole bene", ha aggiunto il primo cittadino dello storico comune marchigiano, famoso per il suo antico e prestigioso ateneo. "Non è stato facile - ha raccontato Pasqui - evitare ai nostri studenti ripercussioni sul loro percorso scolastico, ridurre loro il più possibile il disagio derivante da una situazione drammatica. E devo dire che tutte le istituzioni si sono impegnate in questo obiettivo, prestando i loro edifici alle scuole per evitare interruzioni didattiche. E' così che si è messa in moto la macchina della rinascita, rinascita alla quale contribuiscono appunto iniziative come questa del Grande Oriente, che ci danno la misura della generosità dell'Italia. Ringrazio il Gran Maestro Stefano Bisi - ha sottolineato il sindaco - per la straordinaria sensibilità e per questo premio". "Una cosa straordinaria. Un segno di grande attenzione per il nostro territorio e per i nostri giovani". E' stato il commento di Sergio Pirozzi, sindaco di Amatrice, comune del reatino, tra i più colpiti del Centro Italia dal sisma dello scorso anno. "Eravamo preoccupati - ha riferito - ma i ragazzi hanno fatto una splendida maturità, sono stati tutti bravissimi. Qui si combatte ogni giorno, stiamo facendo il possibile per riconquistare la nostra quotidianità e ringraziamo tutti quelli che ci danno e ci continuano a dare una mano".

I PULCINI DI NORCIA

Un biglietto di auguri al Vascello



"Siamo i Primi della Scuola di Calcio a ritrovarci! Nessun nostro ci potrà disunire perché quando tramonta il sole si accendono poi le stelle". Lo scrivono i Pulcini di Norcia in un bigliettino di auguri inviato al Grande Oriente d'Italia insieme ad una foto di gruppo, che li ritrae con le magliette della squadra. Dà gioia immaginarli nuovamente in campo a giocare a pallone, dopo tanti mesi di paura e i molti disagi che



hanno dovuto subire a causa del terremoto che ha colpito il Centro Italia. Un ritorno alla normalità al quale ha contribuito nel suo piccolo anche il Goi che ha donato allo stadio, dove i giovanissimi di Norcia si allenano, un nuovo impianto di illuminazione, inaugurato lo scorso dicembre dal Gran Maestro Stefano Bisi, insieme al sindaco Nicola Alemanno e alla presidente della Regione Umbria Catiuscia Marini.

Il dovere della memoria

Il 27 gennaio si commemorano le vittime dell'Olocausto, milioni di persone sterminate dalla ferocia nazista: ebrei, zingari, handicappati, e liberi muratori. Non è retorica ricordarli e raccontare ciò che avvenne affinché quell'inferno non si ripeta più

Tutti i regimi e le dittature hanno sempre perseguitato la Masoneria, che è custode dei grandi valori che rendono l'umanità migliore. Valori che sono di per se stessi incubatori di un pensiero libero che è l'antitesi di ogni assolutismo e di ogni totalitarismo culturale. In principio fu la Chiesa cattolica, con la bolla papale di scomunica del 28 maggio 1738. Poi ci pensarono il fascismo, il nazismo, il franchismo e i regimi comunisti, ad eccezione, per ragioni storiche, di Cuba.

Hitler contro i massoni

Come in Italia Benito Mussolini, anche Adolf Hitler avversò i liberi muratori. Furono tantissimi i massoni deportati – molti di loro spesso erano anche ebrei – nei campi di sterminio. Classificati come internati politici, erano distinti da un triangolo rosso rovesciato cucito sulla casacca. Il loro numero, il numero di coloro che non tornarono più dai lager, secondo diverse fonti, oscillerebbe tra gli 80 mila e i 200 mila. Una cifra spaventosa.

La caccia nazista al libero muratore

Ma di quell'olocausto, dell'olocausto dei liberi muratori si è parlato sempre troppo poco e solo qualche anno fa, al termine di un lungo e complesso lavoro di ricerca, verifiche e riscontri, la Gran Loggia d'Inghilterra ha ufficialmente confermato, attraverso un dossier a firma di Davis Lewis, pubblicato sulla sua rivista "The Square", l'esistenza di protocolli nazisti che ordinavano la sistematica cattura ed eliminazione dei massoni, non solo in Germania, ma in tutti i paesi conquistati dal Terzo Reich.

Hitler odiava i liberi muratori, li considerava nemici acerrimi del suo regime, nemici che potevano minacciare il suo potere, solo perché credevano nel sogno di una umanità migliore.

Nontiscordardime



Il Nontiscordardime, il delicato fiore azzurro del genere *Myosotis*, della famiglia delle *Boraginaceae*, è diventato il simbolo del loro sacrificio per tutti i liberi muratori del mondo. Nel 1926 il blu *Forget Me Not* era stato distribuito durante l'assemblea annuale della Gran Loggia Zur Sonne, riunita a Brema. Il nazismo

era ancora lontano. Ma nel 1934, dopo che Hitler era salito al potere, l'obbedienza massonica tedesca, pensò di adottare il piccolo fiore azzurro come emblema al posto della squadra e compasso per ridurre il rischio per i Fratelli di essere riconosciuto dai nazisti. Quando poi, sconfitto il Terzo Reich e finita la guerra, la Gran Loggia del Sole riaprì i suoi battenti nel 1947, il Nontiscordardime si trasformò in simbolo dei fratelli sopravvissuti agli anni terribili della clandestinità e dei fratelli, che in migliaia,

avevano perso la vita nei campi di sterminio.

L'ingresso ad Auschwitz

Il 27 gennaio è la Giornata della Memoria e il nostro pensiero deve andare a quegli uomini e a tutte le vittime dell'inaudita

violenza nazista e fascista, che annientò milioni di persone ritenute indesiderabili o inferiori. E' una data che va onorata ogni anno e che coincide con l'arrivo nel 1945 delle truppe sovietiche nel campo di Auschwitz. Per la prima volta fu mostrato al mondo l'immenso ed inimmaginabile orrore dei lager nazisti, dove avevano trovato la morte 3 milioni di ebrei – tra i fucilati e quanti furono uc-

cisi nei ghetti questa cifra sale a 6 milioni – 3 milioni e 300 mila prigionieri di guerra, un milione di oppositori politici, 500 mila Rom, 9 mila omosessuali, 2250 testimoni di Geova, 270 mila tra disabili e malati di mente.



Rastrellamento degli ebrei a Roma 16 ottobre del 1943





L'arrivo dell'armata rossa ad Auschwitz il 27 gennaio 1945

Nel nostro paese 23.826 persone, uomini, donne e bambini finirono nei lager nazisti. Del totale 10.129 non tornarono. A questo in Italia si arrivò attraverso la metodica soppressione di tutte le libertà giorno, dopo giorno, con la complicità di chi, pur disponendo di strumenti critici per scegliere da che parte stare, non lo fece, preferendo la complicità con il regime.

La nostra storia

Tutto cominciò il 10 giugno del 1924 con l'assassinio del deputato socialista Giacomo Matteotti, che aveva denunciato in parlamento brogli elettorali nel voto del 6 aprile. Poi gli squadristi cominciarono a prendere di mira i massoni fino a cancellare il Grande Oriente di Italia con una legge che pretendeva di regolamentare le associazioni entrata in vigore nel 1926. Altre norme, eccezionali e fascistissime, completarono la trasformazione di fatto dell'Ordinamento del Regno d'Italia in una dittatura. Fino poi al Manifesto della Razza e alle Leggi Razziali, del 1938, prologo italiano della Shoah. Lo stesso accadde nella Francia collaborazionista del generale Philippe Pétain e nella Spagna di Francisco Franco.

Chi dimentica si fa complice

Avere stabilito per legge – in Italia la n. 211 del 20 luglio 2000 – una giornata in cui ricordare ciò che accadde non è una cosa retorica. Come non è retorico organizzare cerimonie, iniziative, incontri. La memoria di quelle atrocità va trasmessa alle future generazioni.

Libri da leggere sulla Shoah

• **A 5405. IL CORAGGIO DI VIVERE** di Nedo Fiano 2013 (Monti): un'opera che è documento e testimonianza toccante di un viaggio doloroso e ritroso nella memoria. Pagine dense di emozioni, toccanti, commoventi, sugli orrori della nostra storia. L'autore, che è Gran Maestro Onorario del Grande Oriente, racconta la sua adolescenza felice a Firenze con la sua famiglia, alla quale le leggi razziali posero fine, cambiando per sempre la sua vita e quella di milioni altre persone e la lunga drammatica odissea che lo porterà ad Auschwitz.

• **LA MEMORIA RENDE LIBERI. LA VITA INTERROTTA DI UNA BAMBINA**

NELLA SHOAH di Enrico Mentana e Liliana Segre (Rizzoli) 2015: la protagonista ha otto anni quando, nel 1938, le leggi razziali fasciste si abbattano con violenza su di lei e sulla sua famiglia fino al drammatico arresto sul confine svizzero che aprirà a lei e al suo papà i cancelli di Auschwitz. Dal lager ritornerà sola, ragazzina orfana in un Paese che non ha nessuna voglia di ricordare il recente passato né di ascoltarla. Dopo trent'anni di silenzio, una drammatica depressione la costringe a fare i conti con la sua storia.

• **I DIECI. CHI ERANO I PROFESSORI CHE FIRMARONO IL MANIFESTO**

DELLA RAZZA di Franco Cuomo (Bonanno), 2018

Quale oscuro mistero italiano si cela dietro l'intoccabilità dei dieci professori, in prevalenza medici, che sottoscrissero il Manifesto della razza, noto anche come Manifesto degli scienziati razzisti, ponendo così le basi teoriche per la persecuzione degli ebrei? Per quale inesplicabile motivo non vennero rimossi dalle cattedre universitarie alla caduta del fascismo, ma reintegrati nei loro privilegi nonostante la terribile colpa di avere legittimato la deportazione in Germania di ottomila israeliti? Ruota intorno a questi interrogativi il saggio di Franco Cuomo che torna in libreria a dieci anni dalla scomparsa dell'autore e in occasione dell'ottantesimo anniversario delle leggi razziali.

• **HITLER ET LA FRANC-MAÇONNERIE** di Arnaud de la Croix (Racine) 2013: in questo suo libro, l'autore risale alle fonti dell'ideologia nazista, esamina la questione della passione del terzo Reich per l'esoterismo e le società segrete. Dimostra che la "caccia" ai massoni fu il l'esito di una precisa una decisione politica. Secondo Hitler la Massoneria era il vettore della perniciosa influenza degli ebrei.

• **MAX E HELEN** di Simon Wiesenthal (Garzanti) 2015. La vicenda di Max e Helen è una struggente storia d'amore realmente accaduta. Nata nei terribili anni della guerra e segnata dalla deportazione nazista nei campi di concentramento, è diventata per l'autore, che è anche il cacciatore di nazisti per antonomasia, il simbolo di ciò che la Storia di quel periodo ha significato per i destini delle singole persone.



Il simbolo che identificava i liberimuratori nei lager

1 GENNAIO 1948

I 70 anni della Costituzione

Tra i suoi padri nobili figurano anche alcuni liberi muratori, come il giurista Meuccio Ruini. Ne dobbiamo andare fieri, perché ci indica la strada dei valori condivisi del rispetto, dell'uguaglianza e della giustizia

Settant'anni fa, il primo gennaio del 1948, entrava in vigore la Costituzione della nostra Repubblica, che è la legge fondamentale dello Stato e occupa il vertice della gerarchia delle fonti nell'ordinamento giuridico italiano. Il 22 dicembre del 1947 fu approvata dall'Assemblea Costituente. Cinque giorni dopo, il 27 dicembre, venne promulgata dal capo provvisorio dello Stato De Nicola e contestualmente pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 298, che per l'occasione uscì in edizione straordinaria. Consta di 139 articoli e di 18 disposizioni transitorie e finali. A elaborare il progetto della Carta, destinata a diventare perno di valori e diritti dell'Italia che rinasceva dalle ceneri del fascismo e della Seconda Guerra Mondiale, furono 75 dei 556 deputati dell'Assemblea costituente eletti il 2 giugno del 1946 contestualmente al Referendum che abolì la Monarchia. La commissione incaricata del grave compito di scrivere la bozza della Carta fondamentale della Repubblica si insediò il 15 luglio. L'incarico di presiederla fu affidato a Meuccio Ruini, già presidente del Consiglio di Stato, grande giurista di Reggio Emilia, libero muratore, come diversi altri rappresentanti dell'Assemblea Costituente, da Giovanni Conti, che ne era il vicepresidente, a Randolfo Pacciardi, a Ugo della Seta, tutti fratelli che

contribuirono alla costruzione del nuovo Stato. La Commissione venne strutturata in tre panel, uno preposto a lavorare sui diritti e doveri dei cittadini, presieduto da Umberto Tupini; il secondo, preposto a lavorare all'organizzazione costituzionale dello Stato, presieduto da Umberto Terracini; il terzo, ai rapporti economici e sociali, presieduto da Gustavo Ghidini. Fu inoltre istituito un comitato di redazione – detto Comitato dei 18 – formato dall'Ufficio di presidenza dei 75 allargato ai rappresentanti di tutti i gruppi politici. A questo organismo venne affidato il compito di coordinare ed armonizzare il lavoro prodotto dalle tre sottocommissioni. Inizialmente l'Assemblea pensò di attribuire ai 75 un ruolo meramente tecnico, riservandosi per sé le grandi scelte politiche; l'intenzione (se vi fu) venne immediatamente, travolta dai fatti: il rigoroso rispetto del principio proporzionale e la qualità dei membri designati dai partiti spostarono l'asse politico all'interno della squadra. Come riferisce Ruini nel suo libro *La Nostra e le Cento Costituzioni del mondo. Come si è formata la Costituzione*: "...vi erano i capi, i dirigenti di quasi tutti i partiti; vi erano gli esponenti delle organizzazioni operaie e dell'associazione delle società per azioni; vi erano i giuristi, il fiore dei costituzionalisti italiani; vi erano



Terracini, presidente dell'Assemblea Costituente controfirma la Costituzione. Seduto a sinistra il capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola

economisti... Non era una Commissione di incompetenti". I lavori cominciarono il 23 luglio e si protrassero fino al primo febbraio del 1947. Nella scelta di metodi che conciliassero risparmio di tempo ed adeguata ponderazione il presidente della Commissione influò, in misura notevole: quello di Ruini era, in effetti, un incarico che gli consentiva di esercitare più influenza di ogni altro sul lavoro costituente; e ovviamente, data la sua forte personalità, avrebbe dovuto tener conto degli orientamenti, anche di metodo, assunti dalle rappresentanze dei maggiori partiti presenti all'Assemblea. E così fece. Ruini, che godeva di indiscusso prestigio presso tutte le forze politiche anche sotto il profilo tecnico, seppe brillantemente mediare tra le fazioni per la scelta delle altre cariche, che furono ripartite tra i rappresentanti dei maggiori partiti politici: le vicepresidenze furono assegnate a Ghidini del Psiup, a Tupini della Dc e a Terracini del Pci. Cercò inoltre subito di imprimere all'attività un ritmo efficiente e di tracciare le linee generali del lavoro da compiere; si rifiutò di pronunciare il discorso di insediamento ("qui non si devono fare discorsi, ma soltanto osservazioni e proposte concrete"), indicò alcuni temi pregiudiziali, sottolineò l'esigenza di giungere a una Costituzione "piana, semplice, comprensibile anche alla gente del popolo".

Immediatamente cominciarono a definirsi le linee che lo schema della nuova Costituzione avrebbe assunto: la fase di progettazione generale non comportava solamente la determinazione delle caratteristiche che ogni forza politica voleva dare alla Carta (condanna del regime fascista per le sinistre, affermazione di libertà concretamente tutelabili per il Pci, pluralismo giuridico per la Dc), ma anche l'organizzazione dei lavori, che necessariamente dovevano spaziare su materie vastissime, rivestiva un aspetto importante per le future deliberazioni.

Contribuirono, tra l'altro, alla elaborazione della nostra Carta, le esperienze costituzionali straniere più importanti, compresa la Carta di Weimar, la Carta sovietica e quella francese. Quest'ultima venne redatta quasi contemporaneamente alla nostra e l'affinità tra i due testi prodotti è sottolineata da numerosi studiosi. Il testo finale venne presentato all'Assemblea Costituente il 6 febbraio del 1947, dopo 362 sedute plenarie. "Formulare oggi una Costituzione – sottolineò Ruini nella relazione di accompagnamento al testo – è compito assai grave. Dopo le meteore di quelle improvvisate nella scia della Rivoluzione Francese e delle altre del Risorgimento, concesse dai sovrani, tranne una sola luminosa eccezione, la costituzione romana di Mazzini, alla quale noi ci vogliamo idealmente ricongiungere, è la prima volta, nella sua storia, che tutto il popolo italiano, riunito a Stato nazionale, si

dà direttamente e democraticamente la propria costituzione". "Vi è in questo momento per la Repubblica italiana un'urgente esigenza: uscire dal provvisorio. Bisogna che siano costruite nell'ordinamento repubblicano alcune mura solide, non sul vuoto o sull'incerto, ma tali che possano servire, se occorre, alla continuazione dell'edificio, senza sbarrare la strada alle conquiste dell'avvenire", rimarcava, spiegando quanto fosse stato importante aver posto a base dell'ordinamento e della stessa esistenza della Repubblica, "principi che regimi tirannici hanno invano cercato di calpestare e di cancellare" e aver considerato "preliminare ad ogni altra esigenza" "il rispetto della personalità umana". "Qui – osservava Ruini – è la radice delle libertà, anzi della libertà, cui fanno capo tutti i diritti che ne prendono il nome. Libertà vuol dire responsabilità. Né i diritti di libertà si possono scompagnare dai doveri di solidarietà di cui sono l'altro ed inscindibile aspetto". Anche il principio dell'eguaglianza di fronte alla legge, conquista delle antiche carte costituzionali, "è riaffermato – sottolineava – con più concreta espressione, dopo le recenti violazioni per motivi politici e razziali. E trova oggi nuovo ed ampio sviluppo con l'eguaglianza piena, anche nel campo politico, dei cittadini indipendentemente dal loro sesso". Sono solo alcuni



Meuccio Ruini

stralci della relazione, che illustra tutti i punti elaborati nella Costituzione: da quello che riguarda i diritti e doveri, al tema della sovranità, al modello economico, all'assetto istituzionale dello stato nascente. Il 4 marzo 1947, l'Assemblea Costituente diede inizio alla discussione generale del progetto di Costituzione della Repubblica italiana. Dopo di che proseguì con la discussione generale dei singoli Titoli, la votazione degli ordini del giorno sui singoli Titoli e l'esame degli emendamenti agli articoli del progetto o di nuovi articoli presentati. Il 20 dicembre 1947, venne presentato ai deputati il testo coordinato dal Comitato di redazione sulla base delle votazioni avvenute in Assemblea. Il 22 dicembre 1947 si procedette ad un'ulteriore votazione sugli articoli del testo coordinato con la sola possibilità di tornare alla versione precedentemente votata dall'Assemblea. La Costituzione venne approvata con 453 voti favorevoli e 62 contrari. Come ha sottolineato più

volte il Gran Maestro Stefano Bisi, ne dobbiamo essere davvero orgogliosi, "dobbiamo andare fieri di quanto i suoi padri nobili, tra cui ci figurano anche dei liberi muratori, scrissero a caratteri indelebili a garanzia delle future generazioni: essi ci hanno indicato la strada dei valori condivisi, del rispetto, dell'uguaglianza e della giustizia, che rende tutti gli uomini migliori e uniti da forti e inderogabili principi e doveri".



REPLICA ALLA RELAZIONE DELL'ANTIMAFIA

Così democratici da copiare Mussolini

**La crociata della Commissione contro i liberi muratori
Il Gran Maestro e il Goi denunciano un pericoloso e inquietante
ritorno al passato. Il vero fine è mettere all'indice
la Massoneria. Di Bernardo? Lo porteremo in tribunale**

“Siamo seriamente preoccupati. In Italia qualcuno vuole riportare indietro le lancette della storia reintroducendo di fatto leggi fasciste e illiberali soprattutto contro i massoni. Come denunciò allora Antonio Gramsci, può essere l'inizio di un pericoloso ritorno al passato. È in grave pericolo innanzitutto la Democrazia e il libero pensiero”. Lo ha detto il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Stefano Bisi replicando alle affermazioni del presidente dell'Antimafia Rosy Bindi all'indomani della presentazione, avvenuta il 21 dicembre, della Relazione sulle infiltrazioni di cosa nostra e della 'ndrangheta nella Massoneria in Sicilia e Calabria.

Il vero fine: mettere la Massoneria all'indice

“C'è in particolare un passaggio della relazione – ha sottolineato Bisi – che fa tremare le vene ed i polsi per la sua virulenza e pericolosità. Si dice: *Non si vuole di certo auspicare il ripristino delle disposizioni fasciste sopra riportate, seppure, non va dimenticato che, accanto a coloro che perseguivano evidenti volontà illiberali, insigni giuristi apprezzavano tali normative che, per l'eterogenesi dei fini tipica delle leggi, garantivano comunque un sistema di conoscenza e di trasparenza*”. “Quando si vogliono riesumare delle leggi che saranno pur commentate positivamente da insigni giuristi, come scrive la Commissione, ma hanno prodotto un regime repressivo violando ogni libertà – ha affermato Bisi – credo che si dimentichi il sangue versato da tanti cittadini e si faccia anche un'opera di negazionismo di un brutto passato. Come si fa ad avallare certe norme oggi come fanno i membri dell'Antimafia e dire che garantivano un sistema di conoscenza e trasparenza? Mi sembra forse di capire che il fine vero della Commissione era ed è quello di mettere all'indice la Massoneria e i suoi iscritti attraverso la violenza di una legge che la ingessi e la ingabbi. La trasparenza è tipica dei regimi totalitari diceva anche Stefano Rodotà”.

Nessuna ombra nei nostri elenchi

Sulla vicenda delle infiltrazioni mafiose e sulla presenza di con-

dannati ex 416 bis nelle logge il Gran Maestro Bisi ha tenuto a puntualizzare: “Prendiamo atto dei risultati contenuti nella relazione e ribadiamo che oggi come allora siamo disposti a collaborare per l'accertamento della verità e che ci siamo opposti al sequestro di tutti gli elenchi perché così si criminalizza un'intera associazione. Respingiamo al mittente invece qualsiasi cattivo pensiero riguardo al nostro archivio cartaceo e digitale”. “I nostri elenchi – ha aggiunto Bisi – sono di una trasparenza assoluta ed è un'offesa gravissima pensare che la nostra gestione degli stessi non sia chiara o che ci siano magari zone occulte”.

Controlli ci sono ma non siamo poliziotti

Quanto ai presunti condannati per mafia, sarebbe opportuno, ha rimarcato il Gran Maestro, indicare oltre le persone fisiche il periodo temporale in cui sono o non sono stati iscritti alla nostra Obbedienza o alle altre. Noi i controlli li abbiamo sempre fatti con rigore e continueremo a farli con altrettanta severità ma i nostri organi ispettivi non hanno funzioni di polizia giudiziaria né possono agire come se lo fossero”.

La collaborazione è stata piena

In merito a tutta la vicenda che ha portato al sequestro degli elenchi è fuorviante, si legge nella nota diffusa dal Grande Oriente, “sostenere la tesi della mancata collaborazione in quanto il Gran Maestro Bisi, sin dal primo istante in cui la presidente Bindi manifestò l'intenzione della Commissione a indagare, ha chiesto di essere audito dalla Commissione presentandosi per ben due volte dinanzi ai membri della stessa”.

Il Gran Maestro non ha mai rifiutato il confronto ed ha chiesto più volte che gli venissero fatti gli eventuali nomi dei presunti soggetti accostabili a ramificazioni malavitose. “Non ho mai negato – ha ribadito Bisi – la mia collaborazione e quanto viene scritto nei miei confronti è del tutto opinabile ed arbitrario. Ricordo poi ai membri della Commissione che nella vicenda di Castelvetro i due fratelli del Goi presenti nel consiglio comunale non erano e non sono ‘impresentabili’ come ha stabilito in una recente ordinanza il tribunale di Marsala riabilitandone l'immagine”.



Di Bernardo? Lo citeremo in giudizio

Riguardo inoltre al riferimento, che nella relazione viene fatto, all'ex Gran Maestro Di Bernardo che ha parlato delle infiltrazioni mafiose nelle logge calabresi del Goi, sottolinea ancora la nota del Grande Oriente: "Il suo ricordo a scoppio ritardato lascia basiti ed è anzi molto singolare che la Commissione Antimafia abbia preso per buone le dichiarazioni di un personaggio – fra l'altro a suo tempo 'fratello coperto' come da sua esplicita richiesta scritta – che irresponsabilmente per l'istituzione di cui era il massimo rappresentante, non ha mai edotto l'allora Giunta del Grande Oriente d'Italia della gravità delle notizie in suo esclusivo possesso. Per queste sue tardive affermazioni il Goi intende intraprendere nei suoi confronti iniziative giudiziarie".

Ci batteremo per i nostri diritti

Il Grande Oriente d'Italia, si legge ancora, è pronto a difendere il suo sacrosanto diritto all'esistenza e alla riservatezza dei suoi iscritti nel pieno rispetto della legge e della Costituzione italiana. "Pensare di addossare i mali della politica ed i problemi della Nazione alla Massoneria esibendo una eventuale legge liberticida è profondamente antidemocratico. Non solo questo, eventualmente cos'altro si potrà richiedere poi ai liberi muratori? Di presentare ogni mese il certificato di buona condotta? Di fare solo lavori esterni alla Pubblica Amministrazione? Si vieterà loro di concorrere a posti pubblici? O di fare politica?

Saranno messi in settori particolari e ben delimitati persino allo stadio? Pensiamo che questo modo di agire e di procedere non porti nulla di buono e sia la preoccupante spia di una situazione generale ormai sfuggita di mano e nella quale al di là dei pregiudizi e dei teoremi da dimostrare i massoni sono rimasti fra i pochi soggetti istituzionali capaci di difendere

antichi valori e quella libertà che qualcuno vuole duramente e pericolosamente reprimere". Ricordando infine l'esperienza del Ventennio fascista, il Gran Maestro ha ricordato che "per prima si colpì la Massoneria e poi finirono le libertà di tutti".

Lettera ai direttori dei giornali

Bisi ha anche scritto una lettera ai direttori dei giornali, ripresa da molte testate, per sottoporre all'opinione pubblica "alcune necessarie e opportune riflessioni sul ruolo etico della Massoneria nella società e sulla enorme gravità" in particolare, "di alcune idee ispiratrici di proposte di legge che la stessa Commissione ha avanzato per porre una esorbitante ed allarmante Questione Massoneria che ha assunto di fatto piuttosto i crismi di una vera e propria crociata nei confronti dei liberi muratori alla luce degli intendimenti della presidente Rosy Bindi e delle possibili determinazioni legislative future che sono state proposte dai commissari"

Facciamo chiarezza sui numeri

"In base ai numeri resi noti dopo il sequestro degli elenchi di Sicilia e Calabria al Grande Oriente d'Italia e ad altre tre Obbedienze sarebbero stati nell'arco temporale di 26 anni – ha tenuto a chiarire Bisi – 193 i soggetti indagati per fatti di mafia, in circa 350 procedimenti penali, e sei le persone che sono state condannate in via definitiva, mentre per altri 25 i procedimenti risulterebbero ancora in corso". "Per quanto riguarda poi il Grande Oriente d'Italia – ha spiegato – queste figure risulterebbero due (un pensionato e un commercialista, di cui la Commissione non ha fornito i nomi opponendo motivi di privacy). Questi i numeri che, pur non sottovalutando affatto la questione e auspicando la via della Giustizia e della Verità, nella realtà credo si commentino subito da soli. Secondo la Presidente Bindi e i membri dell'Antimafia, comunque questi numeri – ha aggiunto – su un totale di 17.000 nomi passati al setaccio, basterebbero e/o sarebbero sufficienti per fare emergere un quadro a tinte fosche e preoccupante, per suffragare così l'equazione mafia-Massoneria e bollare a priori in modo infamante tanti onesti liberi muratori italiani".

Siamo nel Paese dei teoremi

"Viviamo – rimarca Bisi – nel Paese dei teoremi e dei sospetti, si sa, e basta poco per scatenare una inopportuna e pericolosa caccia al massone. Lo stesso Giovanni Falcone non a caso diceva che il sospetto è l'anticamera della calunnia. Noi ci siamo sempre opposti e ci opporremo da

fedeli cittadini osservanti della Costituzione ai tentativi di creare una situazione di estremo disagio e di vera e propria ghettizzazione nei confronti di uomini di tutte le estrazioni sociali che hanno liberamente intrapreso la via iniziatica di Libertà, Uguaglianza e Fratellanza per l'elevazione personale e il miglioramento dell'Umanità. Non certo per esse-

re tacciati di collusioni con organizzazioni che sono lontane dal nostro Dna e dai nostri sani valori. Noi per primi abbiamo sempre condannato e condanniamo la Mafia e le criminalità che inquinano la Società e oscurano la Legalità". "Lo facciamo – ha ribadito – quotidianamente con le nostre azioni trasparenti dentro e fuori i Templi. Lo facciamo con la nostra solidarietà che ha portato la luce dell'impianto di illuminazione al campo di calcio di Norcia donato dall'Ordine ai ragazzi di questa area terremotata, e con le borse di studio ai maturandi delle scuole delle zone interessate dal Sisma che hanno studiato con coraggio, impegno e merito".

Entrare in Massoneria non è facile

Ma, alla luce degli ultimi eventi, "la nostra trasparenza e le nostre note finalità – ha proseguito – per certi politici sono lontani dalle loro idee e dal modo di vedere la Libera Muratoria qual essa veramente è. La Massoneria e i suoi membri restano per questi filosofi del pregiudizio, entità sospette e segrete, dedite a chissà quali



Il Gran Maestro durante l'audizione in Commissione Antimafia con la presidente Bindi

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA**
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

COMMISSIONE PLENARIA:	
Sui lavori della Commissione:	82
Proposta di relazione sulle infiltrazioni di cosa nostra e della 'ndrangheta nella massoneria in Sicilia e Calabria (relatrice: on. Bindi) (Seguito dell'esame e approvazione):	82
ALLEGATO 1 (Relazione sulle infiltrazioni di cosa nostra e della 'ndrangheta nella massoneria in Sicilia e Calabria):	84
Proposta di relazione sull'attività svolta (rel.: on. Bindi) (Seguito dell'esame e approvazione):	85
ALLEGATO 2 (Relazione sull'attività svolta):	167

Giovedì 21 dicembre 2017. - Presidenza della presidente Rosy BINDI.

COMMISSIONE PLENARIA

La seduta comincia alle 13.15.

Sui lavori della Commissione.

Rosy BINDI, presidente, propone alla Commissione di anteporre il seguito dell'esame della relazione sulle infiltrazioni di cosa nostra e della 'ndrangheta nella massoneria in Sicilia e Calabria.

(La Commissione concorda).

Proposta di relazione sulle infiltrazioni di cosa nostra e della 'ndrangheta nella massoneria in Sicilia e Calabria (relatrice: on. Bindi). (Seguito dell'esame e approvazione).

Rosy BINDI, presidente, ricorda che nella seduta del 19 dicembre si è avviato l'esame della proposta di relazione sulle infiltrazioni di cosa nostra e della 'ndrangheta nella massoneria in Sicilia e Calabria, di cui è relatrice. Da quindi lettura delle modifiche effettuate alla luce del dibattito e delle proposte avanzate (vedi allegato 1).

Intervengono a più riprese per formulare osservazioni e proposte i deputati Riccardo NUTI (Misto), Giulia SARTI (M5S), Francesco D'UVA (M5S) e i senatori Giuseppe LUMIA (PD), Francesco MOLINARI (Misto), Franco MIRABELLI (PD), Enrico BUEMI (Misto) e Luigi GAETTI (M5S).

Rosy BINDI, presidente, pone quindi in votazione la proposta di relazione in titolo.

La Commissione approva all'unanimità.

Rosy BINDI, presidente, si riserva di procedere al coordinamento formale del

Giovedì 21 dicembre 2017 — 164 — Commissione bicamerale

subordinazione gerarchica in opposizione con il loro dovere di assoluta fedeltà alle Istituzioni repubblicane.

A maggior ragione, può ben prevedersi per le categorie di altri soggetti che instaurano un legame di natura diversa con la Nazione (incaricati di carica pubblica e pubblici dipendenti) il loro dovere di comunicare, a pena di decadenza, la propria adesione a tali associazioni, e ciò in virtù dell'obbligo di trasparenza nei confronti della collettività che rappresentano o al cui servizio esercitano le proprie funzioni.

Disposizioni con tale portata sarebbero, anch'esse, conformi ai principi della Convenzione europea. Per la parte inerente il divieto di appartenenza, infatti, è lo stesso art. 11, comma 2 della Convenzione EDU, a prevedere, conformemente al nostro art. 96 della Costituzione, che l'esercizio del diritto di riunione e di associazione può essere sottoposto a legittime restrizioni in relazione ai membri delle forze armate, della polizia o dell'amministrazione dello Stato.

Per la parte inerente il dovere di comunicazione della propria appartenenza a talune associazioni si è visto, alla luce dei criteri evidenziati nella decisione Siveri e Chiellini c. Italia, del 3 giugno 2008, che un tale onere, poiché finalizzato a perseguire interessi superiori, non viola la libertà di associarsi né la privacy e, riguardando certe categorie di associazioni, e non solo quelle massoniche, non potrebbe essere discriminatorio.

c) Come già si è accennato, però, in assenza dell'effettività della verifica da parte dell'ente pubblico di appartenenza del soggetto (al quale è imposto il divieto di partecipazione ad associazioni segrete e/o vincolanti o il dovere di comunicazione della partecipazione), le norme, sia quelle prima ipotizzate sia già quelle esistenti, si risolverebbero/risolvono in mere annunciazioni prive di efficacia.

Non si vuole di certo auspicare il ripristino delle disposizioni fasciste sopra riportate, seppure, non va dimenticato che, accanto a coloro che perseguivano evidenti volontà illiberali, insigni giuristi apprezzavano tali normative che, per l'eterogeneità dei fini tipica delle leggi, garantivano comunque un sistema di conoscenza e di trasparenza.

Né, all'opposto, il sistema può fondarsi sull'affidamento alle dichiarazioni/autocertificazioni dell'appartenente all'ente pubblico e dell'associazione privata eventualmente richiesta di fornire informazioni, non potendo permettersi che le verifiche sul rispetto dei principi costituzionali (cfr. ad es. artt. 34, 97, 98, 101, 104, 107, 108 della Cost.) possano essere affidate ad un mero postulato di lealtà.

Una soluzione intermedia potrebbe essere individuata nell'introduzione, innanzitutto, del dovere dell'ente pubblico di effettuare periodicamente tali verifiche, a cui deve corrispondere un dovere specifico di risposta, veritiera e tempestiva, dell'associazione, prevedendosi, per quest'ultima, in caso di inadempimento o di mancata, la possibilità di un controllo da parte delle prefetture e, quindi, l'eventuale avvio della procedura di scioglimento dell'associazione qualora se ne constata il carattere della segretezza.

d) Un'ulteriore riflessione merita la legge 171982 che, come evidenziato, non ha offerto uno strumento adeguato per perseguire il delitto previsto nel suo art. 2 nonostante si tratti di fattispecie associativa con rilevanza divinatoria sociale (volta a sanzionare associazioni segrete che, per di più, svolgono un'attività diretta a interferire sull'esercizio delle funzioni di organi costituzionali e di amministrazioni pubbliche).

Da un lato, infatti, la pena edittale prevista (fino a 5 anni per il caso di promotori dell'organizzazione criminale, e fino a due anni nei casi di partecipazione), da luogo sia a termini di

La relazione presentata dalla Commissione Antimafia il 21 dicembre 2017

trame occulte e con l'aggravante – non provata – della presunta infiltrazione mafiosa. Al di là di quelle che possono essere le convinzioni altrui, entrare in Massoneria non è affatto facile e scontato, i controlli sono estremamente rigorosi e non legati solo all'ingresso nell'Istituzione. La nostra riservatezza eguale a quella di tutte le associazioni, non può essere fatta sconfinare in modo arbitrario e falso nell'accusa di segretezza". Ora l'onorevole Bindi e i membri dell'Antimafia propongono "l'assoluta necessità di un intervento legislativo – ha ricordato il Gran Maestro – che vieti esplicitamente la segretezza delle associazioni. Ma lo fanno con toni, modi e soprattutto analogie di leggi fasciste che non esito a definire aberranti e inquietanti per chi ha a cuore la Storia, il sangue versato per la Libertà e la Democrazia. Ebbene queste norme fasciste andrebbero tristemente rispolverate e fatte proprie oggi per mettere in riga la Massoneria, quella stessa Massoneria che il Fascismo colpì duramente sopprimendola. Il solo Gramsci con un discorso celebre si alzò in difesa del libero pensiero e della Libertà. Tutti quanti sappiamo cosa è accaduto

dopo e quanto è costato il ritorno alla Democrazia".

Il libero pensiero un bene di tutti

"Gli odierni sostenitori di questo grave e allarmante richiamo al passato – ha osservato il Gran Maestro – vogliono riutilizzare questa legge per trasparenza e conoscenza. Ma, in realtà, dietro la loro reclamata e declamata azione c'è il fine di mettere i massoni in un recinto. Dovranno esibire il loro status per legge e essere messi costantemente all'angolo. Chissà se in seguito potranno insegnare nelle scuole e nelle università o concorrere per posti pubblici? Quando si inizia con questi fini si può arrivare ovunque". Una lettera quella di Bisi che vuol essere anche un campanello d'allarme. "perché la Democrazia e il libero pensiero sono un bene di tutti e non di parti o visioni politiche". Dopo i liberi muratori potrebbe toccare ad altri soggetti "essere destinatari – conclude il Gran Maestro – di quella pregiudizievole attenzione che se non equilibrata può portare allo spegnimento della luce della ragione e al triste passato".

FIRENZE

14 febbraio, in ricordo di Lando Conti

Il 10 febbraio del 1986 a Firenze veniva assassinato dalle Brigate Rosse Lando Conti. Libero muratore e sindaco, l'anno prima, della città. Conti, che era diretto in Consiglio Comunale, dove doveva partecipare a una seduta, fu colpito da una raffica di 17 colpi di pistola mentre, a bordo della sua auto, stava percorrendo via Faetina, in una zona Ponte alla Badia. Aveva 52 anni e lasciava la moglie e 4 figli. Nella stessa serata una telefonata anonima a un giornale milanese ne rivendicò l'attentato. La loggia fiorentina che porta il suo nome lo ricorderà il 14 febbraio alle 20,30, presso la Casa Massonica di Borgo Albizi 18 con una tornata in grado di apprendista alla quale sarà presente anche il Gran Maestro Stefano Bisi. Al termine dei lavori l'ingresso sarà aperto alle sorelle dell'Ordine della Stella d'Oriente. Conti era entrato a far parte del Grande Oriente il 22 novembre del 1957. Nel 2006 è stato proclamato Gran Maestro Onorario alla memoria. Sono quattro le logge della Comunione che portano il suo nome.

La parola ai magistrati

Dall'ex procuratore nazionale Antimafia, Franco Roberti, al procuratore della Repubblica di Catanzaro, Nicola Gratteri, i magistrati hanno operato importanti distinguo nel parlare di Massoneria, criminalità e politica

Ecco cosa hanno dichiarato nei mesi scorsi sulle presunte infiltrazioni della Mafia nella Massoneria l'ex Procuratore Antimafia Franco Roberti, il Procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri, il Procuratore aggiunto di Reggio Calabria Gaetano Paci, David Monti, Sostituto procuratore del Tribunale di Milano applicato alla Direzione Distrettuale Antimafia

26 giugno 2017

L'allora procuratore nazionale Antimafia, Franco Roberti, ospite il 25 giugno del programma di approfondimento condotto dalla giornalista Maria Latella su Skytg24 ha parlato nel corso di una lunga intervista anche della Massoneria operando una importante distinzione fra la Massoneria ufficiale e quella occulta o deviata.

27 giugno 2017

Dopo il procuratore nazionale Antimafia, Franco Roberti, anche il procuratore della Repubblica di Catanzaro, Nicola Gratteri, ha operato un importante distinguo a proposito delle vicende che collegano la Massoneria con intrecci fra criminalità, politica e pubblica amministrazione. Il dottor Gratteri ha parlato esplicitamente di Massoneria deviata, ovvero di tutte quelle logge non riconosciute dal Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani. Ecco uno stralcio dell'intervista del procuratore della Repubblica di Catanzaro Nicola Gratteri rilasciata a Guido Ruotolo per Notizie.tiscali.it

Dunque, lei sta cercando verifiche dell'esistenza di rapporti tra Ndrangheta, politica, pubblica amministrazione e massoneria?

«Stiamo parlando della massoneria deviata, cioè di quelle logge massoniche non riconosciute da Palazzo Giustiniani dove convivono quadri della pubblica amministrazione, professionisti, e gli esponenti della Santa, quel grado di affiliazione alla Ndrangheta che autorizza i suoi vertici anche a una doppia affiliazione, alla massoneria appunto. Ecco tracce di queste presenze ci sono. È vero che in quarant'anni o poco meno non è stato celebrato un processo con sentenza foss'anche solo di primo grado che certificasse questi rapporti. Dei fascicoli sono stati aperti in passato. Le rispondo ricordando che le indagini vanno fatte in silenzio».

www.grandeoriente.it

7 luglio 2017

Sui giornali sono ancora apparsi, negli ultimi giorni, titoli, immagini e commenti sinistri sulla Massoneria. Nelle cronache degli arresti nel sud Italia di professionisti, imprenditori, funzionari pubblici, di quelli definiti 'colletti bianchi', nell'ambito di inchieste su affari illeciti con le mafie, la parola "massoneria" è emersa prepotentemente legata ad altre con cui non c'è analogia, neppure lontana. E questa maniera indiscriminata di trattare una tema e di spiegare i fatti non si ferma nonostante le dichiarazioni di alcuni magistrati esprimano il contrario. Dopo il procuratore nazionale Antimafia Franco Roberti e il procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri, è il procuratore aggiunto di Reggio Calabria Gaetano Paci a chiarire e lo ha fatto a margine di un'intervista di Osvaldo Baldacci sul "Giornale di Sicilia" del 7 luglio. «Già nel 2011 – spiega Paci –

avevamo captato un famoso boss della 'ndrangheta tirrenica, Pantaleone Mancuso, che diceva che non esiste più la 'ndrangheta ma esiste solo la "massoneria", termine con il quale lui non intendeva l'istituzione ufficiale ma un modo di fare relazioni». Le dichiarazioni del procuratore aggiunto Paci sono brevissime ma chiare e molto importanti. L'augurio è che espressioni simili siano recepite a più livelli e che finalmente si metta fine all'uso capzioso del termine "massoneria"



Maria Latella intervista l'ex Procuratore nazionale Antimafia Franco Roberti

che induce, sic et simpliciter, a definire mafiosi, o tendenzialmente malavitosi, cittadini onesti che hanno scelto di essere massoni.

30 settembre 2017

David Monti, Sostituto procuratore del Tribunale di Milano applicato alla Direzione Distrettuale Antimafia. Monti ha motivato così la sua presenza al convegno del Goi a Milano dal titolo: "La Bilancia della Giustizia. Diritti associativi e libertà civili". "Trovo incredibile che un magistrato non debba andare dove si difende la libertà". "L'Inquisizione" ha aggiunto Monti "È una categoria dello spirito umano. E agisce quando un potere scarsamente legittimato si sposa con la paura popolare. Ne nasce quello statuto odioso permanente che trova la mia contrarietà perché attribuisce uno stigma indelebile alle persone". Sulla vicenda degli elenchi che tanta amarezza crea a chi combatte da sempre per la libertà, Monti non ha usato mezzi termini: "Gli elenchi non si chiedono a nessuno".

Il parere del giurista

Il Grande Oriente ha anche inviato al Presidente della Repubblica e alle altre alte cariche dello Stato il parere del giurista Giuseppe Bozzi sull'esito dell'inchiesta della Commissione Antimafia

Ecco il testo della lettera indirizzata al Capo dello Stato, al presidente del Consiglio ed ai ministri, ai capigruppo parlamentari, ai segretari di partito all'indomani della presentazione della relazione della Commissione Antimafia in Parlamento. In essa l'illustre giurista professor Giuseppe Bozzi, membro del pool di avvocati e docenti universitari che difendono le ragioni del Grande Oriente e della libertà di associazione, analizza punto per punto e rende evidenti le storture, le incongruenze e le travalazioni contenute nel testo prodotto dall'organismo presieduto dall'on. Rosy Bindi in merito alle infiltrazioni della malavita organizzata nella Massoneria.

Evidente pregiudizio

“La prima lettura della relazione della Commissione Bicamerale Antimafia presieduta dall'onorevole Rosy Bindi impone le seguenti considerazioni critiche.

1) Tutta l'impostazione dell'inchiesta nonché l'ondivaga motivazione della relazione finale si caratterizzano per un evidente pregiudizio anti massonico, proprio di una storica tradizione clericale”.

Spostato l'oggetto di indagine

“Come era stato già eccepito, la Commissione ha spostato l'oggetto dell'indagine ad essa assegnata dalla legge istitutiva dalle organizzazioni mafiose, cui era tenuta, ad una libera associazione di cittadini con fini leciti qual è il Goi nonché alle altre fratellanze. La relazione, prolissa e ripetitiva, perviene a conclusioni aberranti sul piano giuridico-costituzionale tentando di supplire al vuoto probatorio circa un collegamento fra Massoneria e mafia e in ordine ad una responsabilità della prima per le asserite infiltrazioni mafiose in alcune logge con argomentazioni lacunose e contraddittorie, contorsioni logiche, petizioni di principio, interpretazioni dei fatti capziose e fuorvianti, errori giuridici”.

Elementi investigativi confusi

“Si è voluto, per un verso, fare assurgere a rango di prova della connessione fra N'drangheta e Massoneria acquisizioni investigative “ancora al vaglio del giudice dibattimentale” ed elementi

privi di valore probatorio che gli stessi magistrati ascoltati nel corso dell'inchiesta hanno definito testualmente “ipotesi di lavoro”, “spunti, elementi sui quali dobbiamo costruire ancora qualcosa di più significativo e importante” (deposizione del Procuratore aggiunto Dda di Reggio Calabria Michele Prestipino Giarritta); per altro verso, si è data una lettura capziosa, fuorviante e illogica alle univoche dichiarazioni del Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria Cafiero de Raho e dei suoi sostituti secondo le quali i soggetti mafiosi asseritamente infiltrati sono “soggetti diversi dagli affiliati alla Loggia che restano occulti alla stessa Massoneria perché non possono esporsi a nessuna altra forma evidente quale il Grande Oriente d'Italia”.

Valutazioni errate

“Significativa di un'aporia concettuale è la valutazione degli scioglimenti disposti dal Goi di alcune logge calabresi: Rocco Verducci, I Cinque Martiri, Vincenzo de Angelis di Brancaleone e Lacinia in ordine

alle quali non sussisteva alcun atto o provvedimento giudiziario che attestasse l'esistenza di infiltrazioni mafiose, ma unicamente atti segreti che soltanto la Commissione poteva acquisire, quali: “elementi di polizia consistenti in segnalazioni e denunce” o relazioni contenute nel sistema informatico della Dnaa, ossia dati che la stessa relazione riconosce che “non assumono alcuna rilevanza dal punto di vista giudiziario”.

“Orbene, incredibilmente la Commissione invece di trarre da ciò la logica e corretta conseguenza che il Goi, non potendo avere accesso ad atti e documenti coperti dal segreto, era all'oscuro delle asserite, ma ancora non provate, infiltrazioni, la Commissione a corto di seri argomenti non si è peritata di lamentare di non aver potuto conoscere le ragioni formali del provvedimento di scioglimento disposto dal Goi”.

Critiche infondate ai controlli del Goi

“Pur riconoscendo espressamente che alla Massoneria non può essere demandato il compito di vigilare sull'osservanza delle norme statali e che essa può reagire alle infiltrazioni soltanto



Il professore Giuseppe Bozzi

qualora ne possa avere conoscenza da fonti giudiziarie, la Commissione nella pervicace e ostinata ricerca di una responsabilità della Massoneria purché sia, non giustificata dalla realtà dei fatti accertati, si è spinta a criticare l'organizzazione interna del Goi la quale "agevolerebbe" inconsapevolmente le infiltrazioni mafiose.

In un crescendo di preconcetta aversità antimassonica, la Commissione ha fatto affermazioni molto gravi sul piano della lesione della reputazione e dell'onore della Massoneria e del Goi, in quanto frutto di mere e illogiche illazioni".

Ossessione per la segretezza

"La segretezza strutturale delle associazioni massoniche e del Goi costituirebbe, secondo la Commissione, "carattere simile a quello delle associazioni mafiose" e "un habitat favorevole alla colonizzazione mafiosa". Per tentare di offrire una giustificazione a tali gratuite affermazioni la Commissione si spinge a sostenere paradossalmente che il vincolo di solidarietà fra i fratelli, la giustizia interna, la condivisione e il perseguimento di ideali comuni, l'obbligo di riservatezza, il rispetto della Costituzione e delle leggi sono elementi rivelatori della segretezza delle associazioni massoniche e del Goi".

Il vincolo ideale è tutelato

"Sorprensamente la Commissione ha ignorato che questi elementi sono, secondo il nostro ordinamento giuridico, l'espressione del comune vincolo ideale che unisce i fratelli, dell'autonomia normativa e organizzativa propria del fenomeno associativo tutelato dalla Costituzione quale proiezione della sfera individuale e quale potenziamento della personalità degli associati nonché come affermazione di un'istanza di tutela ed espressione dell'interesse confraternale volto a rappresentare istanze culturali e sociali presenti nel mondo contemporaneo".

La proposta di leggi illiberali

"2) La Commissione, sull'errato e indimostrato presupposto della segretezza delle associazioni massoniche e del Goi propone disinvoltamente al futuro legislatore di disporre lo scioglimento con atto amministrativo del Prefetto senza un previo accertamento giudiziario. Come è stato già denunciato pubblicamente, la misura proposta è palesemente illiberale, contrastante con gli articoli 2, 18 e 27 secondo comma Cost. e costituisce un ritorno al passato in quanto ripropone leggi liberticide tipiche di un regime autoritario di cui si è avuta tragica esperienza in Italia".

Si vuole violare diritto di associazione

"La relazione ignora che il diritto di associazione è un diritto di libertà tutelato dalla Costituzione come inviolabile da ogni interferenza esterna dei pubblici poteri, che i singoli possono eser-

citare in piena autonomia nei campi e per i fini leciti più svariati con il solo limite della legge penale quale unica fonte di qualificazione degli illeciti delle associazioni. Nessuno ha mai dubitato dell'illegittimità costituzionale di interventi del Potere Esecutivo limitativi della libertà delle associazioni o che ne comportino lo scioglimento i quali non dipendano dal preventivo accertamento con efficacia di giudicato di violazioni di precetti penali (Pace, Problematica delle libertà costituzionali). Secondo lo stravagante assunto della Commissione, invece, quanto da essa proposto "attuerebbe finalmente la volontà dei Costituenti". A supporto di questa affermazione i Commissari sono costretti a riesumare una tesi di fonte cattolica svolta in Assemblea costituente e rimasta del tutto minoritaria (Tupini, Moro, La Pira) secondo la quale la Costituzione nel disporre il divieto di associazioni segrete avrebbe accolto la nozione sostanziale di segretezza per cui "deve considerarsi segreto il sodalizio che mira a mantenere occulta la propria esistenza e la propria essenza" a prescindere dalla liceità dei fini da esso perseguiti".

Il Goi non si nasconde

"Orbene, è stato dimostrato nell'istanza di revisione in autotutela che il Goi non occulta la propria storia, il proprio ruolo né la propria attività. Ciò non ha tuttavia impedito alla Commissione di qualificarlo immotivatamente quale associazione segreta, confondendo la riservatezza con la segretezza e dando, come si è detto, un'assurda interpretazione degli elementi e dei dati organizzativi caratterizzanti l'associazione.

Ma anche l'asserita, ma non vera, segretezza del Goi, ove mai fosse in mera ipotesi dimostrata, non sarebbe sufficiente a giustificare lo scioglimento fondato sulla discrezionale decisione dell'Esecutivo e quindi di variabili maggioranze

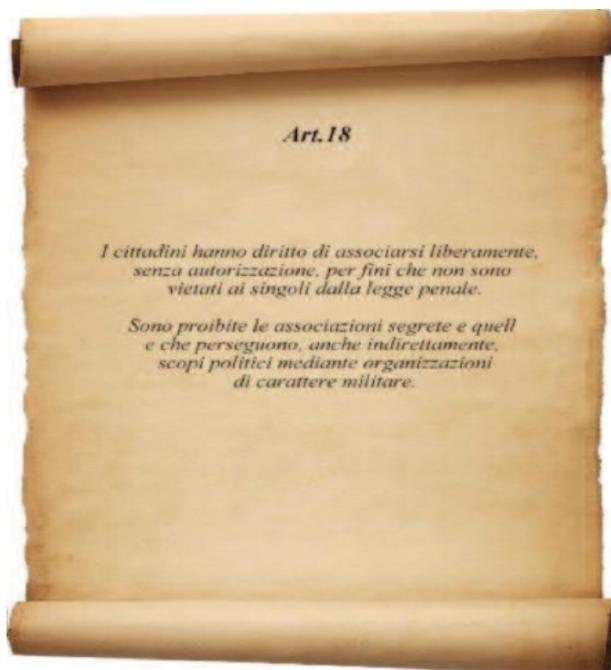
parlamentari e non già su di un previo accertamento giurisdizionale irrevocabile di violazione di leggi penali come oggi dispone la legge n. 17/1982".

La sentenza della Consulta sulla segretezza

"A tal riguardo la Corte Costituzionale ha sottolineato la necessità che l'appartenenza ad una associazione segreta risulti da un accertamento del giudice penale e che l'intervento dell'autorità amministrativa "si colloca, come per qualsiasi altra categoria di reati, su un piano subordinato o addirittura eventuale, restando vincolato quanto all'an nel caso di sentenza penale di condanna e precluso nel caso di sentenza assolutoria piena" (Corte Cost. n. 978/1988)".

La montagna ha partorito un topolino

"Secondo la comune opinione, la Costituzione e la legge n. 17/1982 hanno fatto proprio il concetto strumentale e non sostanziale di segretezza come è stato già ampiamente illustrato



nell'istanza di revisione in autotutela. La dottrina quasi unanime e il legislatore del 1982 hanno negato l'autonomia del limite della segretezza rispetto a quello dell'illiceità dei fini delle associazioni. Ne consegue che il limite della segretezza opera unicamente per quelle associazioni che, svolgendo istituzionalmente attività contrarie alla legge penale, debbono ricorrere al segreto come condizione della loro esistenza (Lavagna, Istituzioni di diritto pubblico; Cuomo, Studi Crisafulli). Come si è detto, contrariamente a quanto è stato sostenuto

apoditticamente dalla Commissione, la legge n. 17 del 1982 ha ritenuto la segretezza rilevante soltanto se sia finalizzata a scopi



Palazzo San Macuto, sede della Commissione Antimafia

spendio di denaro pubblico, la montagna ha partorito un ridicolo topo".

illeciti. L'applicazione del divieto è stata ristretta alle associazioni "politiche" nelle quali sia dimostrata l'esistenza di un collegamento fra segretezza e finalità volte all'interferenza nell'esercizio delle funzioni degli organi amministrativi e costituzionali, di amministrazioni pubbliche, di enti e servizi pubblici con la creazione di poteri occulti di incidenza sul processo di decisione politica (Ridola, Democrazia pluralistica e libertà associativa; Rodotà, Democrazia e diritto; Barile, Diritti dell'uomo). In conclusione, ben può dirsi che, dopo tanto clamore, vani sforzi e notevole di-

COMMISSIONI D'INCHIESTA

Un potere enorme nelle mani della politica

Il potere di cui dispongono le commissioni parlamentari, non solo secondo il Grande Oriente, ma secondo eminenti giuristi è davvero enorme, strasborda e rischia di ledere i diritti dei cittadini. Sarebbe ora, si sostiene da più parti, che il legislatore cominci a ripensare a questi organismi e a rimetterci mano. "Spesso sentiamo dire – sottolinea il Gran Maestro Stefano Bisi – che i magistrati fanno un uso politico dello strumento giudiziario, ma io dico che il politico che usa lo strumento giudiziario per fare politica è molto peggio.

Giampiero Di Florio, Procuratore della Repubblica di Vasto durante un incontro che si è tenuto il 26 luglio scorso alla Camera dedicato proprio ai poteri delle Commissioni parlamentari d'inchiesta ha detto: "Quando questo organismo venne ideato fu in nome dell'interesse pubblico che non si volle creargli un perimetro. Ma oggi le commissioni sono sempre di più un istituto parallelo rispetto all'Autorità Giudiziaria. Possono, ad esempio, disporre le intercettazioni telefoniche più facilmente di quanto sia in grado di fare un magistrato. Quali garanzie vengono dunque fornite ai cittadini? E' evidente che il sistema non è corretto e che va senz'altro bilanciato".

Nel corso dello stesso evento Piero Tony, presidente del Dipartimento Giustizia, Comitato Scientifico Fondazione Einaudi, ha sottolineato: "Le commissioni parlamentari di inchiesta, che hanno il loro fondamento nell'articolo 82 della nostra Costituzione, sono strumenti penetranti, necessari per conoscere la realtà e consentire al parlamento di legiferare nella maniera più adeguata. Ma l'articolo 82 che le prevede, conferisce loro gli stessi limiti e poteri dell'Autorità Giudiziaria. Cosa – ha spiegato – che mette a soqquadro le idee chiare che avevamo con Montesquieu". Non solo. Mentre infatti il potere dell'Autorità Giudiziaria, che è costituita dal Pm, che esercita l'azione penale nei confronti delle persone indagate e dal giudice che valuta le accuse mosse dal Pm, ascolta la difesa e decreta se debba essere celebrato il procedimento oppure no, è bilanciato, quello delle commissioni d'inchiesta, che possono anche utilizzare la polizia giudiziaria, come ha stabilito una storica sentenza della Consulta nel 1975 (la numero 231), non lo è affatto. "Il potere delle commissioni parlamentari d'inchiesta – ha sottolineato Tony – è senza limiti di sorta". Dello stesso avviso Beniamino Migliucci, Presidente Unione Camere Penali Italiane, che ha ricordato anche il grande potere che hanno le commissioni, attraverso le libere audizioni, la raccolta di prove anche anonime, la stesura di rapporti di carattere generale, di influenzare l'autorità giudiziaria e il procedimento penale. La Commissione Parlamentare antimafia (denominata ufficialmente Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere) è una commissione d'inchiesta bicamerale del Parlamento italiano, composta da 25 deputati e da 25 senatori, con sede a palazzo San Macuto a Roma. Istituita per la prima volta il 20 dicembre 1962, da allora viene promossa con legge all'inizio di ogni legislatura.



Contro la fatwa della Bindi

Dalle colonne della sua Newsletter il deputato Daniele Capezzone è intervenuto sulla relazione della Commissione Antimafia, sottolineando “passaggi comici” e la “solita paccottiglia”

di Daniele Capezzone *

Ho atteso un'intera settimana, per vedere (non si sa mai) se da un solo altro membro del Parlamento venisse per caso una parola, una sillaba, un sospiro. A meno di miei errori e omissioni (dei quali eventualmente mi scuso), silenzio totale. E allora, un'altra volta, lo farò io. Certo – permettetemi di sorridere – il “complotto demo-pluto-giudaico-massonico” dev'essere piuttosto messo male se, per tutta questa legislatura, si è trovato un solo deputato – chi scrive – disponibile a difendere alcune elementari ragioni di libertà.

Sottolineo di non appartenere alla Massoneria, istituzione che pure rispetto e credo di conoscere, nel suo contributo ideale ad alcune delle pagine più nobili della storia americana, inglese, italiana. Ma non divaghiamo. Da circa un biennio, si è accettato che fosse la Commissione Antimafia a occuparsi di massoneria. E già qui siamo a una prima sgrammaticatura: perché la Commissione Antimafia? Perché dare per acquisita una competenza tutta da dimostrare, non maggiore né minore – lo dico per assurdo – della Commissione Cultura o di un'altra Commissione parlamentare? Sta di fatto che, guidata dalla presidente Bindi, la Commissione ha lanciato una sorta di prolungata fatwa, fino a pretendere gli elenchi degli appartenenti alle logge. Anche in quel caso, ho fatto presente cosa sarebbe accaduto se una Commissione parlamentare avesse chiesto gli elenchi degli iscritti al Pd o alla Cgil. Apriti cielo! Avremmo avuto, in sequenza: piazze piene per la democrazia in pericolo, appelli degli intellettuali, firme di sdegno, maratone televisive.

Non avendo cavato un ragno dal buco (se non – che notizia! – che c'è un numero più elevato di iscritti in alcune regioni d'Italia), la Commissione ha votato una relazione conclusiva a metà tra

trattatello sociologico e sceneggiatura di una fiction televisiva.

La solita paccottiglia: la mafia che entra nella massoneria, le zone d'ombra, le pagine scure della storia d'Italia, fino a passaggi involontariamente comici, tipo il fatto che, giurando sulla Costituzione, i massoni possano avere la riserva mentale di non rispettare il resto della legislazione italiana. Se non ci fosse da piangere, ci sarebbe da ridere.

E allora, ricompitiamo qui alcuni elementi rudimentali di educazione civica. Primo: la responsabilità penale è personale. Secondo: non esiste presunzione di colpevolezza – come avrebbe detto Totò: “a prescindere” – meno che mai a carico di organizzazioni, gruppi e associazioni. Terzo: se ci sono notizie di reato a carico di uno, due, dieci o cento cittadini, scattino le doverose iniziative penali nei loro confronti. Di chiunque si tratti: preti, massoni, avvocati, sindacalisti, calciatori, cuochi, veline. A prescindere da ogni altra appartenenza. Quarto: se invece non ci sono notizie di reato, cessino le ossessioni, le nevrosi e le superstizioni.

Quinto: è comico che pezzi di ceto politico che passano giornate a sgranare il rosario dell'antifascismo, poi improvvisamente evochino proprio le proposte del ventennio fascista di messa al bando della massoneria. Sesto: ma davvero crediamo che, per “dialogare” in modo improprio o inopportuno, occorra essere iscritti alla Massoneria? Settimo: viviamo in un paese in cui da secoli, per nostra sventura, il senso della libertà, della legalità, dello stato di diritto è assai flebile, spesso ridotto a un flatus vocis (in qualche caso a una pernacchia, c'è da temere): davvero vogliamo darne la colpa a grembiuli e compassi? Siamo seri. ** deputato del Gruppo Misto Direzione Italia*

FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

PUBBLICITÀ



ANCONA

Il palcoscenico iniziatico

Festa della Luce con una tornata a logge riunite del Collegio delle Marche. Una tavola dedicata al teatro in chiave simbolica

Unità, ordine e partecipazione sono le parole che meglio descrivono il successo riscosso dalla Festa della Luce, tornata a logge riunite del Collegio Circostrizionale delle Marche organizzata lo scorso 19 dicembre in occasione del Solstizio d'inverno e per celebrare il terzo anniversario della nuova Casa Massonica di Ancona, che ha visto la partecipazione straordinaria del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Stefano Bisi. L'impeccabile organizzazione dei fratelli anconetani ha permesso di gestire al meglio i numerosi fratelli accorsi da tutta la regione e di accogliere, oltre a Gran Maestro Bisi, ospiti d'eccezione come il Gran Maestro della Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino Emidio Troiani e come il presidente del Collegio Circostrizionale dell'Abruzzo Andrea Ricci. Dopo l'ingresso rituale e l'apertura dei lavori la tornata in grado di apprendista per la celebrazione della ricorrenza di San Giovanni Evangelista e del Solstizio d'Inverno è stata rievocata grazie al suggestivo rituale coordinato da Odo Scalpelli, presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili dell'Oriente di Ancona, Osimo, Senigallia. "In questa serata speciale celebriamo il momento in cui il sole si trova nel punto più basso dell'eclittica – ha ricordato Scalpelli – e tale ricorrenza è la rappresentazione per eccellenza della nascita. Già nell'antica Persia in tale data di celebrava la nascita di Mitra mentre nell'antico Egitto quella di Horus, figlio di Iside ed Osiride". A seguire la parola è stata concessa al fratello E.B., che per l'occasione ha scolpito la tavola "Palcoscenico Iniziatico" illustrando l'originale similitudine tra i riti della Massoneria e la rappresentazione teatrale dell'antica Grecia in cui l'attore cercava la catarsi per far cadere la "maschera" profana: il teatro è il mondo che ci circonda, gli attori siamo noi es-

seri umani che calchiamo il palcoscenico e interpretiamo la nostra parte, il soggetto è rappresentato dai doveri e dalle prove mentre la Libera Muratoria è la compagnia teatrale che lavora sul palcoscenico, il nostro tempio. I nostri sensi ci consentono di cogliere unicamente la dimensione tangibile ovvero quella della terra, perché è l'unica che possiamo vedere, sentire, assaporare, toccare ed annusare. Tutto ciò che sfugge ai nostri sensi, ovvero il sovra-sensibile, viene ignorato. Ma in questo nel tempio i simboli ed i riti sono un punto di contatto con le dimensioni sovra-sensibili e ci consentono di cogliere ciò che va oltre la nostra

percezione identificandolo come influenza spirituale. Una metafora, quella trattata, particolarmente apprezzata dal presidente del Collegio Marche Fabrizio Illuminati. "Ciascuno di noi – ha sottolineato – indossa simbolicamente una *maschera*, che nasconde la nostra reale identità e mostra, con cura nei dettagli ed attenzione ad ogni particolare, il personaggio che dobbiamo interpretare". E' per questo, ha aggiunto Illuminati "un cambiamento interiore si rende necessario e con l'iniziazione massonica dovremmo essere in grado di cogliere la differenza che esiste tra la maschera che ciascuno di noi indossa in qualità di attore e ciò che si trova nel profondo della nostra interiorità". Illuminati ha poi concluso caldeggiando la proposta del Gran Maestro di istituire la Giornata della Fierezza Massonica e invitando tutti i presenti ad aderirvi. Bisi ha infine tracciato le conclusioni della

tornata congratulandosi con tutti i fratelli per le ottime condizioni in cui ha trovato la Casa Massonica inaugurata da lui stesso esattamente tre anni fa e con la città di Ancona per aver avuto la lungimiranza di aver intitolato una piazza al massone, patriota e sacerdote Ugo Bassi.



Un momento della tornata

VENETO

Festa del Solstizio

Il termine compagno deriva dal latino "cum panis", cioè colui che divide il pane, e si sono divisi il pane i fratelli arrivati da tutto il Veneto per la festa del Solstizio, che si è tenuta il 15 dicembre a La Piroga di Rubano, in provincia di Padova. Lo svolgimento del rituale è stato affidato alla loggia Jappelli n. 1462 all'Oriente di Padova, con il maglietto retto dal Maestro Venerabile Mario Capurso.. Oltre 80 fratelli hanno risposto all'appello del presidente del Collegio Giampiero Metidoro. Terminati i lavori, tutti "giusti e perfetti", la cena è ripresa in forma profana, mantenendo e rinforzando tuttavia, non meno della parte rituale, la catena d'unione formatasi tra i fratelli. A conclusione dell'Agape il presidente Metidoro ha voluto premiare per il loro impegno attivo e operoso i fratelli Paolo Zago, Pietro d'Abano n. 1600 di Montegrotto, e Pier Domenico Solano, Colonia Augusta n. 82 di Verona. Entrambi i fratelli hanno, tra l'altro, concluso il loro triennio di Venerabilato.

Nel segno della luce e della solidarietà

Il 14 dicembre scorso sei logge dell'Oriente di Torino – Amitié Eternelle n.909, Pragma Libero Pensiero n.910, Demetrio Cosola n.865, Angelo Brofferio n.924, Athena n.1167, Camelot n.1262 e la Loggia Silvio Pellico n.1496 all'Oriente di Saluzzo – si sono ritrovate a Leinì per celebrare il Solstizio d'Inverno. Ad officiare i lavori è stata la Amitié Eternelle, officina ricca di storia ed esperienza essendo stata tra le prime in Italia a praticare questo specifica ritualità. Il suo Maestro Venerabile Giuseppe Musolino ha ricevuto il Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso ed i numerosi fratelli, all'Oriente e tra le colonne, per un totale di circa duecento persone. Presente anche il presidente circoscrizionale Renato Lavarini con il vice presidente Andrea Macchioni e l'oratore Paolo Accusani. Alla fine dei lavori Macchioni ha premiato uno dei tre vincitori del concorso fotografico indetto dalla Cir-



coscrizione in occasione dei festeggiamenti per i trecento anni della Massoneria moderna. In questa atmosfera fraterna non poteva mancare un gesto di solidarietà che da parte delle officine presenti si è concretizzato nella donazione di una somma in denaro agli Asili Notturni di Torino rappresentati dal Gma Rosso, che ha spiegato ciò che sull'esempio della storica istituzione della sua città si sta facendo in tutta Italia. Un'altra somma di denaro è stata devoluta in beneficenza all'associazione "Sergio Mammini", che è stata creata nel 1991 da un gruppo di liberi muratori torinesi e che opera in tutta Italia per aiutare gli orfani più bisognosi dei Fratelli passati all'Oriente Eterno. La donazione è stata consegnata nelle mani del presidente il fratello Teresio Rainero.

FERRARA

Tornata della Sol Invictus

La sera del 18 dicembre, presso la Casa Massonica di Ferrara in Via Gioelli, si è tenuta la tornata per il Solstizio d'Inverno, organizzata dalla Sol Invictus all'Oriente di Bondeno, in collaborazione con officine Girolamo Savonarola e Giordano Bruno di Ferrara, Meuccio Ruini di Cento. La tornata ha visto la partecipazione numerosa e intensa dei fratelli ferraresi e di altre officine della Regione Emilia-Romagna. Ai lavori, presieduti dal Maestro Venerabile della Sol Invictus, Stefano Melagrani, erano presenti tutti i Maestri Venerabili delle logge ferraresi (G. Fersini, A. Musi, G. Balboni) e il Maestro Venerabile della Fabrizi di Modena, A. Mascaro, il Presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili dell'Emilia-Romagna, Mario Martelli. La festa si è tenuta in coincidenza del terzo anniversario dell'innalzamento delle Colonne della Sol Invictus, avvenuto il 21 dicembre 2014, alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi.

ROMA

L'omaggio della Spartaco a Giordano Bruno

Anche quest'anno la loggia Spartaco di Roma ha celebrato il Solstizio d'Inverno con un'agape rituale e il successivo tradizionale tributo a Giordano Bruno.

I fratelli hanno sfilato silenziosamente in Campo de' Fiori ai piedi della statua eretta da Ettore Ferrari, nel 1889, sul luogo in cui nel 1600 arse sul rogo l'autore de "La cena delle ceneri" e dello "Spaccio della bestia trionfante", e che per secoli è stato il simbolo del confine tra l'Italia che voleva uno Stato laico e l'Italia clericale. Lì, il Maestro Venerabile ha lasciato una pergamena recante una frase, tratta da un'opera tra le meno lette del Nolano, particolarmente suggestiva nell'occasione del Solstizio d'Inverno perché rammenta come alla profondità delle tenebre segua la loro sconfitta da parte del sole e della luce: "Io che son ne la notte, aspetto il giorno" (Giordano Bruno, Candelaiò, dedica). Il messaggio del grande filosofo, presagio del suo non vano sacrificio, è particolarmente attuale in un'epoca in cui, nuovamente, istanze clericali e liberticide vorrebbero bruciare sul rogo la Massoneria.



ASILI NOTTURNI A PINEROLO

Centro dentistico di solidarietà

**Il 20 gennaio ha avuto luogo l'inaugurazione. Al taglio del nastro, con i vertici del Goi, due sindaci, il vescovo e il moderatore della Tavola Valdese
L'ambulatorio sarà aperto alle fasce più deboli**

Ha aperto i battenti a Pinerolo, ai piedi delle Alpi Cozie, il primo studio dentistico solidale del territorio. Il centro, realizzato dalla filiale locale degli Asili Nottturni Umberto I di Torino e inaugurato il 20 gennaio scorso, offrirà gratuitamente le sue prestazioni a chi ha bisogno di cure odontoiatriche che il sistema sanitario nazionale non è in grado di erogare. Davvero straordinaria la partecipazione alla cerimonia del taglio del nastro, che ha riunito insieme rappresentanti di realtà profondamente differenti tra loro nel segno comune della solidarietà, che è un valore sempre più importante e necessario nella nostra società, segnata da profonde divisioni e incolmabili disparità: accanto al Gran Maestro Stefano Bisi, al Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso, presidente degli Asili di Torino, c'erano Eugenio Bernardini, moderatore della Tavola valdese, la quale ha sostenuto anche con un proprio contributo l'iniziativa, il vescovo monsignor Derio Olivero, e i sindaci di Pinerolo e di Torre Pellice, Luca Salvai e Marco Cogno.

Dobbiamo essere inclusivi

“È vero che abbiamo visioni della vita e del mondo diverse – ha detto Olivero – ma credo che una cosa sia valida a prescindere dalla sua origine e noi cristiani dobbiamo imparare a riconoscerla. Questo nuovo centro dentistico è un'ottima iniziativa. Come cittadino dico grazie, come rappresentante dei cristiani cattolici invece ricordo una frase della Sacra Scrittura quod bonum est tenete, ovvero tenete come prezioso ciò che c'è di buono. L'augurio è quindi che la comunità cristiana cattolica possa essere orgogliosa della propria fede, ma sappia anche essere inclusiva e imparare ad apprezzare ciò fanno gli altri. Credo che la Chiesa attuale – ha aggiunto – sia aperta al dialogo e alle collaborazioni. E sa che deve essere inclusiva. Io a questo credo profondamente e a Pinerolo abbiamo una lunga tradizione di collaborazione e sono certo che la Chiesa Universale stia andando in questa direzione”.

La diversità un valore

Sulla stessa linea d'onda il moderatore della Tavola Valdese, Bernardini, che ha sottolineato come la società sia composta da persone e ideali diversi. “Se non siamo capaci di metterci insieme per produrre frutti non possiamo fare granché. Ciò che è importante – ha spiegato – è lo spirito di servizio e di responsabilità. Con questa iniziativa siamo riusciti, a prescindere dalle radici e dai pensieri, a dare un contributo importante a chi ne ha bisogno”.

Cancellare le diffidenze

“Molti fratelli del Grande Oriente di Italia sono valdesi”, ha tenuto a ricordare il Gran Maestro citando illustri liberi muratori che hanno fatto la storia come Augusto Comba e Paolo Paschetto, che ha disegnato l'emblema della Repubblica Italiana. Quanto al rapporto tra Chiesa Cattolica e Massoneria “negli anni è stato conflittuale – ha sottolineato Bisi – e ancora oggi in molti credono che tra i due ambiti vi sia ostilità o comunque diffidenza”, che in occasioni come questa sembrano dissipare e cancellare.

Ambulatorio d'avanguardia

Lo studio dentistico degli Asili Nottturni di Pinerolo sarà un centro all'avanguardia: adulti, minori e disabili potranno avere, a titolo completamente gratuito, avulsioni dentali, devitalizzazioni, otturazioni, igiene e pro-

tesi. La segnalazione dei pazienti verrà fatta dagli assessorati alle politiche sociali dei Comuni e dei servizi sociali sul territorio. Il resto del lavoro spetterà ai volontari, dentisti e assistenti alla poltrona, che hanno deciso di dedicare un po' del loro tempo a chi ne ha bisogno.

La formula del welfare non profit

“Salvaguardare la dignità di coloro che si rivolgono agli Asili Nottturni in cerca di sostegno – ha detto il Gran Maestro Aggiunto



Con il Gran Maestro Stefano Bisi che taglia il nastro, a sinistra il moderatore della Tavola Valdese e il sindaco di Pinerolo, a destra il sindaco di Torre Pellice e il vescovo



Il Gma Sergio Rosso tra Giampiero Bedrone (a sinistra) dentista volontario, e Domenico Coscia, docente alla Dental School.

Sergio Rosso – è sempre stato per noi prioritario ed, in tal senso, i recenti progetti portati avanti dalla nostra Associazione, oltre alla loro fattività e concretezza, si sono rivelati davvero funzionali per una fetta di umanità fortemente ai margini e solitamente ignorata dai più. Grazie alla nostra équipe possiamo sentirci dei veri innovatori del cosiddetto welfare non profit che ci ha visto e ci vede realizzare da anni grandi risultati con poche risorse”. Il nuovo centro pinerolese ricalca quello già in funzione presso gli Asili Notturni Umberto I di Torino che, solo nel 2017, ha eseguito circa 3.465 interventi resi possibili grazie ad un gruppo di lavoro composto da 91 volontari: 48 dentisti, 24 odontotecnici, 14 assistenti alla poltrona, 5 volontari con funzioni organizzative e di segreteria. Il progetto va ad aggiungersi a molti altri servizi analoghi che la storica onlus piemontese sta avviando in tutt’Italia nell’ambito della Fism, Federazione italiana di solidarietà massonica, associazione di secondo livello nata nel 2014, che opera a supporto delle organizzazioni che si riconoscono nei valori della Libera Muratoria e del Grande Oriente d’Italia. Nei prossimi giorni nell’ambito della rete delle associazioni che fanno capo alla Fism, Federazione Italiana di Solidarietà Massonica, è prevista l’apertura di altri studi odontoiatrici solidali a Perugia, Massa Marittima e Genova, come ha preannunciato proprio in occasione dell’evento di Pinerolo, il Gran Maestro Aggiunto Rosso.

Massa Marittima

A Massa Marittima il 7 dicembre scorso gli Asili Notturni di Torino

hanno consegnato alla Onlus MassaAdotta, costituita dalla loggia Giustizia e Libertà (823) per la gestione dell’ambulatorio sociale, importanti attrezzature per lo studio dentistico che sta finalmente, dopo oltre due anni di impegno per superare difficoltà amministrative e tecniche burocratiche, per raggiungere il traguardo di inizio attività. Un traguardo e un successo di tutta la Massoneria del Grande Oriente d’Italia del comprensorio le cui sedi di Massa Marittima, Follonica, Piombino e Grosseto vedono loro rappre-

sentanti in seno al Consiglio di Amministrazione della onlus. I locali, concessi in comodato d’uso gratuito dalla amministrazione comunale, sono stati trasformati in una accogliente e dignitosa struttura ambulatoriale nella quale il paziente potrà sentirsi a proprio agio, come in un “normale” studio dentistico, nel rispetto della sua dignità. È inoltre già previsto un locale da dedicare in futuro ad attività oculistica non interventistica e altre eventuali attività mediche.



Il moderatore della Tavola Valdese Eugenio Bernardini e il vescovo monsignor Derio Olivero



Genova

Vicina anche l’apertura di un analogo laboratorio dentistico a Genova, iniziativa nata sull’imput di una generosa donazione del fratello Fabrizio Mariotti della Schiaffino n.93 all’Oriente di Camogli, che ha messo a disposizione del Collegio ligure i locali per l’ambulatorio.

Perugia

E così anche a Perugia, dove il Comune ha messo a disposizione alcuni spazi a canone simbolico dove verrà allestito uno studio dentistico, costituito da fratelli professionisti, che fornirà prestazioni gratuite agli indigenti indicati dai servizi sociali.

A VILLA SCIARRA

Goethe massone

Johann Wolfgang Goethe aderì, nel 1780, alla loggia Anna Amalia delle tre rose. Nel 1781 divenne “compagno” e nel 1782 “maestro”. Ma poi accadde qualcosa d’imprevisto: le lotte interne nella Massoneria tedesca si ripercossero anche nella loggia di Weimar che “entrò in sonno”, chiuse i battenti per una ventina di anni. Goethe continuò a interessarsi della attività massonica: nel dicembre 1782 fu iniziato agli “alti gradi”, mistici e spiritualistici, e nel febbraio 1783 entrò nell’ordine degli Illuminati, radicali e laici. Ne parla nel volume Goethe Massone (Tipheret) Marino Freschi, spiegando come la più autentica elaborazione della concezione massonica la dobbiamo cercare nelle sue opere: alcune specificamente libero muratorie, come “I segreti”, “Il Flauto Magico” (continuazione dell’opera mozartiana), il dramma “Il gran cofto”, nonché in varie liriche, ma soprattutto nel romanzo “Wilhelm Meister” – il vero monumento settecentesco alla massoneria – e nel “Faust”, l’estremo poema universale incentrato sulla magia e sul suo superamento spirituale, un tema appassionatamente dibattuto tra Illuminati e illuminés, che non ha perso la sua attualità. L’opera è stata presentata a Roma a Villa Sciarra il 22 gennaio su iniziativa dell’Istituto Italiano di Studi Germanici da Gianmario Cazzaniga e Gianluca Paolucci. Roberta Ascarelli ha coordinato. Presente anche l’autore.

SASSARI

L'ultimo traguardo della Casa della solidarietà

Il Gran Maestro Aggiunto, Sergio Rosso, l'11 gennaio scorso, si è recato a Sassari per celebrare un importante traguardo raggiunto dalla Casa della Fraterna Solidarietà di Sassari, onlus della Fism che si occupa a tutto campo delle realtà abbandonate e degli "ultimi": è stata impiantata la ottocentesima dentiera. L'ultima tappa dell'impegno di Aldo Meloni, presidente dell'associazione e segretario della Fism è la storia di un progetto, quello dello studio dentistico, iniziato nel 2011 come corollario necessario di un impegno eccezionale, che ha restituito in pochi anni il sorriso anche interiore a ben ottocento persone bisognose. In Sardegna, il servizio sanitario pubblico è del tutto assente: né le cliniche universitarie di odontoiatria né gli ambulatori Asl sono in grado di impiantare gratuitamente le dentiere (costo del ticket è di circa 800,00 euro), liste di attesa lunghissime: l'unico presidio rimasto in tutta l'isola, per chi ha veramente bisogno e non può, è proprio la Casa della Fraterna Solidarietà. Come nel resto d'Italia, tutti i laboratori affiliati alla Fism vanno ad occupare, nel servizio, l'incapacità del pubblico di attuare i principi contenuti nell'art.2 della nostra Carta Costituzionale, l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà. L'esperienza maturata dagli Asili Notturni nella formazione del personale odontotecnico ha portato anche Sassari a sognare la realizzazione di un progetto di formazione dedicato a ragazzi speciali (disabili); progetto che verrà presentato nel mese di febbraio in la collaborazione con l'Associazione Italiana Odontotecnici con un evento volto, da una parte alla raccolta fondi, dall'altra dedicato all'allestimento del primo laboratorio. La solidarietà massonica si spinge sino alla valorizzazione dell'umanità nella professionalità per il lavoro, rendendo così liberi gli uomini e restituendo loro la dignità.

L'INIZIATIVA DELLA AGUGLIASTRA

Una vacanza da sogno per i bambini disagiati

Regalare ai bambini che appartengono a famiglie particolarmente disagiate una villeggiatura da sogno a Ogliastra, terra di incantevole bellezza, situata lungo il versante orientale della Sardegna, tra le cime del Gennargentu e uno specchio di Tirreno, tra i più suggestivi del mondo, ribattezzato "anfiteatro del mare": è la bellissima iniziativa alla quale sta lavorando con grande impegno e passione il maestro venerabile della loggia Agugliastro n. 1502 di Tortoli (Nuoro) che ha deciso di mettere a disposizione, dal 10 aprile al 10 giugno, la struttura ricettiva della sua famiglia vicino alla spiaggia di Orrì, avvalendosi della generosa collaborazione di alcuni fratelli dell'officina che si stanno occupando degli aspetti logistici e organizzativi del progetto ormai al varo. L'idea è stata presentata e illustrata nel corso di una tornata, che si è tenuta il 12 gennaio, e alla quale hanno partecipato



il Gran Maestro Aggiunto, Sergio Rosso, il Gran Segretario, Michele Pietrangeli, il Presidente del Collegio Circostrizionale della Sardegna, Giancarlo Caddeo e altri liberi muratori impegnati nell'attività di aiuto solidale come Nicola Lucchi e Giancarlo Rossi Gutierrez. La nutrita partecipazione e la vicinanza che tutti hanno espresso con entusiasmo dimostrano la stima di cui gode l'officina Agugliastro nella Comunione sarda a poco più da un anno e mezzo dall'innalzamento delle colonne. Nel suo intervento, Rosso ha ricordato tutte le iniziative portate avanti dalla Onlus degli "Asili notturni" a Torino e le tante altre frutto di sinergie tra la nostra Istituzione e la società civile. "Alla costruzione del nostro tempio -ha sottolineato Rosso- deve corrispondere un'apertura al mondo in base alle nostre attitudini e capacità. In tal senso -ha spiegato- il linguaggio della solidarietà è forse quello che il mondo profano più capisce e che storna il discredito cui la nostra Istituzione è esposta".

LUCCA

Concerto di beneficenza

Un concerto di beneficenza per l'Epifania si è tenuto il 6 gennaio all'Istituto Musicale Boccherini di Lucca. A riprendere una tradizione che tanto interesse ha suscitato nelle precedenti edizioni è stata la loggia Francesco Burlamacchi. In occasione dell'evento è stata fatta una donazione alla Fondazione Villaggio del Fanciullo della città toscana, che assiste i bambini abbandonati, orfani e figli di famiglie in difficoltà.

CALABRIA-SICILIA

Primo Collegio interregionale il 28 a Villa San Giovanni

Primo Collegio interregionale Calabria-Sicilia il 28 gennaio. L'appuntamento è alle 11 a Villa San Giovanni, la città che si affaccia sullo stretto, a Borgo Santa Trada al Pilone. Introdurranno i lavori Giuseppe Messina e Antonino Recca, i presidenti delle due Circoscrizioni. Obiettivo dell'incontro è invitare le logge dei due collegi a proporre iniziative che possano contribuire al bene della Comunità sul territorio e del Grande Oriente. Le conclusioni saranno affidate al Gran Maestro Stefano Bisi.



TRAPANI

L'importanza di rimanere uniti

Domenica 19 novembre si è tenuta a Marsala la quinta tornata a logge riunite della provincia di Trapani, organizzata dall'officina XI Maggio 1860 n. 1473. Sono giunti fratelli da tutta la Sicilia per un evento che, oggi più che mai, ha voluto contribuire a creare un ponte di unità all'interno della Massoneria italiana e siciliana. Ad aprire i lavori è stato il Maestro Venerabile della XI Maggio 1860, Nicolò Fici, che si è dichiarato felice e onorato della grande partecipazione che c'è stata all'evento e ha ringraziato tutti i presenti; dopo la lettura di tre tavole, che hanno approfondito il tema "Essere Massoni..." da prospettive diverse, la parola è stata data al Gran Maestro Stefano Bisi, che ha tenuto a sottolineare l'importanza e la forza dei valori che la Libera Muratoria porta avanti da secoli e la necessità di restare uniti, non scoraggiandosi nei momenti bui in cui, talune parti della società, tentano di screditare una istituzione quale quella del Grande Oriente d'Italia che ha la volontà, nonché il compito, di cercare la verità con la umile consapevolezza di poter essere un riferimento morale importante per tutti coloro i quali nel nostro paese, e non solo, hanno smarrito la direzione valoriale all'interno di questa società liquida. Presenti alla tornata anche il Gran Tesoriere Aggiunto Giuseppe Trumbatore, il Grande Ufficiale Gran Cerimoniere Giorgio Borra, il Grande Ufficiale Nino Bellanca, il Grande Architetto Revisore Gaetano Bosio, il Consigliere dell'Ordine Lucio Sciortino e il Presidente del Collegio Circoscrizionale della Sicilia Antonino Recca. La XI Maggio 1860 insieme a tutte le logge trapanesi è contenta per aver aggiunto un, seppur piccolo, vocabolo al grande discorso pluricentenario sulla Libera Muratoria italiana.



CALABRIA

Addio al fratello Aurelio Palmieri

"Esorto i più giovani ad avere fiducia nella strada tracciata dai maestri anziani, e chiamo questi ultimi al dovere di fungere da guida ed esempio affinché si possa realizzare un passaggio armonico dal passato al presente, nel rigoroso rispetto della ritualità". È l'appello che Aurelio Palmieri lanciò nel marzo di un anno fa durante un incontro del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Calabria, appositamente riunito per consegnargli la Medaglia del Veterano, assegnatagli dal Gran Maestro Stefano Bisi per solennizzare i cinquant'anni di anzianità massonica. Il suo passaggio all'Oriente Eterno, avvenuto il 16 gennaio è una grave perdita per la Comunità. Palmieri era un iniziato che ha dato lustro alla nostra meravigliosa Istituzione ed alla Massoneria in generale e il cui ricordo non si sbiadirà mai, anzi sarà più vivo ed intenso che mai. Che la tenera erba dei prati celesti accolga il suo nuovo cammino.



Tornano i cavalieri templari di Franco Cuomo

Franco Cuomo. Intellettuale, letterato e storico templare: è il tema del convegno che si svolgerà sabato 27 gennaio (ore 10,00), a Casa Nathan (Piazzale delle Medaglie d'Oro, 44, Roma), a cura dell'accademia Templare e del Collegio circoscrizionale Lazio del Grande Oriente d'Italia. L'incontro sarà presieduto e moderato da Carlo Ricotti, presidente del Collegio Lazio. Parleranno Alberto Cuomo, ("Il Maestro del sogno"), Bernardino Fioravanti ("Franco Cuomo: tra Templari e Templarismo"), Sergio Masini ("Il pensiero e le opere di Franco Cuomo"), Valter Guandalini ("Franco Cuomo, Fratello Scozzese"). L'evento sarà anche l'occasione per presentare *Gunther d'Amalfi, cavaliere templare*, che torna in libreria a dieci anni dalla scomparsa dell'autore per i tipi di Tipheret.



A parlarne sarà Filippo Grammauta. Libro cult per gli appassionati di medioevo, il romanzo, nato dalla straordinaria capacità di contaminare la documentazione storica con la fantasia più trasgressiva, nel 1990 fu finalista al Premio Strega. Racconta un'appassionante avventura che ricorda per molti aspetti una moderna spy-story. Sogni di gloria e d'amore, ma anche devastanti crisi spirituali, si intrecciano su uno scenario storico ricostruito con grande rigore, nel segno di quella che è la grande utopia templare, la realizzazione cioè di un'armonia universale attraverso il sincretismo delle due gradi religioni contrapposte della cristianità e dell'islam, senza esclusione per l'ebraismo. Un'utopia la cui attualità è sotto gli occhi di tutti per il dramma che si vive quotidianamente in Medio Oriente. Franco Cuomo, giornalista e scrittore, nato a Napoli il 22 aprile 1938 e scomparso a Roma il 23 luglio 2007, è autore di opere teatrali e romanzi di grande successo, da *Gunther d'Amalfi*, appena ripubblicato da Tipheret a *Il Codice Macbeth*, entrambi finalisti al Premio Strega, a *I semidei*, *I sotterranei del cielo*, che racconta la storia di San Galgano, *Il tatuaggio*, *Carlo Magno*, *Il Signore degli Specchi*, *Anime perdute* e l'ultimo, *Il tradimento del Templare*, pubblicato postumo nel 2008. Numerosi anche i saggi, tra i quali *L'Elogio del Libertino*, *Santa Rita degli Impossibili*, *Le Grandi Profezie*, *I Dieci*, libro in cui Franco Cuomo affronta l'oscuro mistero che si cela dietro l'intoccabilità degli scienziati che firmarono il Manifesto della Razza del 1938 e che in occasione degli 80 anni delle leggi razziali è stato ripubblicato dall'editore Bonanno. E ancora, *Il Maestro del Sogno*, uscito nel 2012, che raccoglie i suoi scritti iniziatici ed esoterici, e *La Cavalleria*, opere entrambe pubblicate da Tipheret. Allo scrittore e giornalista e libero muratore è intitolato anche il Franco Cuomo International Award, un premio internazionale di grande prestigio.

PERSONAGGI ILLUSTRI

Un monumento a Pietro Giannone

Sabato 13 gennaio, presso il Cimitero di Camposanto (Modena), alla presenza delle autorità civili e religiose e della numerosa cittadinanza, il sindaco Antonella Baldini ha inaugurato il monumento funebre di Pietro Celestino Giannone, poeta, patriota e massone. Durante la cerimonia ci sono stati alcuni momenti di commozione, sottolineati dalla tromba che intonava il Silenzio. Il Monumento, fortemente voluto dall'Amministrazione Comunale e dai Fratelli Francesco Calìo e Consolato (Tito) Pellegrino e realizzato dal fratello Orazio Vitaliti, raccoglie le spoglie mortali di Giannone, traslate dal cimitero di San Miniato al Monte di Firenze: Pietro Giannone ora riposa in pace nella Terra che gli ha dato i natali. Dopo la cerimonia si è svolto un interessantissimo convegno sul tema, moderato dal Vicesindaco Luca Gherardi, proprio nella palestra della scuola intitolata a Giannone. Il Fratello Giovanni Greco ha introdotto l'argomento ripercorrendo la vita dell'Esule che "cantò i dolori dell'esilio".



Ha poi elogiato l'Amministrazione Comunale di Camposanto, che con grande sensibilità ha dato "conferma della dignità della missione di questo suo concittadino ed ha accolto la sfida di coniugare storia, tradizione e apertura al cambiamento". È intervenuto poi il Grande Oratore del Goi, Prof. Claudio Bonvecchio, il quale ha messo l'accento sui valori massonici, gli stessi di Pietro Giannone. "Pietro è stato uno dei pochissimi patrioti risorgimentali ad essere coerente con l'idea di una Patria Repubblicana; e l'opera è ancora incompiuta: in ampie zone dell'Italia non si sente la presenza incisiva dello Stato. Serve l'impegno di tutti - continua Bonvecchio - per rinverdire i valori di fratellanza, uguaglianza, correttezza, generosità ed onestà che hanno sempre sostenuto l'azione di Pietro. E proprio con questo obiettivo, anche se subiamo continui attacchi, noi massoni siamo qui, a smentire chi ci indica come chi trama nell'ombra". Giorgio Montecchi e Guido Ragazzi hanno poi tracciato il ritratto di Giannone, analizzandolo da un punto di vista politico, ed un gruppo di studenti ha messo in scena una intervista impossibile con il poeta. Nel corso dei lavori il Fratello Mario Martelli ha comunicato che il Collegio dell'Emilia Romagna da lui presieduto ha stanziato una somma per l'acquisto di libri sul Risorgimento e sulla Massoneria da donare alla locale biblioteca. Il vice-sindaco Gherardi ha concluso la giornata ringraziando tutti coloro che hanno contribuito alla sua buona riuscita, in particolar modo la Regione Emilia Romagna, la Provincia di Modena, il Grande Oriente d'Italia ed il Comune di Firenze.

ROMA-CATANIA

Gemellaggio Iside-Monte Sion

Cerimonia di gemellaggio il 20 dicembre, nelle sedi romane della Comunione, delle logge Monte Sion n.705 di Roma e Iside n. 1481 di Catania. Le due officine, che intrattengono da anni proficui scambi di ricerca, culturale, spirituale e fraterno-massonica hanno così ratificato una vicinanza che le stimola reciprocamente e costantemente alimenta gli studi del Grande Oriente con seminari, articoli e pubblicazioni. La cerimonia ha avuto luogo alla presenza dei fratelli delle due logge e di numerosi ospiti oltre che dei vertici della Comunione. Tra i presenti il Gran Bibliotecario, Dino Fioravanti, appartenuto Monte Sion di cui è stato anche Maestro Venerabile, e i presidenti dei rispettivi Collegi Regionali, Carlo Ricotti e Antonino Recca. I Maestri Venerabili, Vincenzo Gallucci (Monte Sion) e Mauro Bonanno (Iside), hanno aperto la serata con i lavori del Seminario "Il pasto sacro e solstizio". presenti. La prima relazione è stata tenuta dall'oratore della Iside Nuccio Puglisi e ha avuto come tema "L'Alchimia solstiziale". Poi ha preso la parola Juan Florencio Lopez Izquierdo sempre della Iside, che ha affrontato il ruolo del Simbolo come strumento di conoscenza e consapevolezza profonda. "L'Agape Monte Sion" è stato il tema trattato dall'oratore dell'officina Aniello. La celebrazione del gemellaggio con lo scambio delle targhe celebrative, è stata introdotta da Fioravanti che ha tracciato una tavola dal titolo: "Iside e la Shekkinà nella storia dell'esoterismo mediterraneo".



PADOVA-BOLOGNA

Seconda tornata per la Garibaldi e l'Athena XIII

Colonne piene lo scorso 1 dicembre nel tempio di Montegrotto, in provincia di Padova, in occasione della seconda tornata di gemellaggio tra le logge Garibaldi n. 1257 all'Oriente di Padova e Athena XIII Loggia n. 1440 all'Oriente di Bologna. Numerosi i Fratelli che hanno voluto portare il proprio mattone e la loro preziosa testimonianza all'evento ricco di gioia e di armonia tipico di una tornata speciale come può essere quella di un gemellaggio. Alla cerimonia era presente il fratello Giampietro Metidoro, presidente del collegio del Veneto, che ha retto il maglietto quando i due Maestri Venerabili Bruno Cinanni dell'Athena e Mimmo Pansera della Garibaldi hanno letto la promessa solenne. Un fratello della Garibaldi ha poi tracciato la tavola dal titolo "Il superamento della separazione" che ha arricchito notevolmente i lavori durante i quali molti fratelli hanno voluto manifestare il proprio pensiero.



LIGURIA

Al via i sabati letterari del Goi

Il Goi Liguria dà il via a 'I sabati letterari'. Una volta al mese, alle 17,30 presso la Casa Massonica di via La Spezia a Genova, gli autori presenteranno i loro libri al pubblico. Il primo appuntamento è fissato per il 27 gennaio con lo psicanalista Giuseppe Ballauri, autore del libro "Il percorso psicoterapeutico come viaggio dell'eroe, dai teatri della memoria alla fabbrica dei sogni" (ed. Borla, 2017). "In seguito alla pubblicazione del mio libro 'Psicoterapia e immaginario cinematografico' (2007) dove riscontrai che cinema e psicoanalisi sono due 'dispositivi' per pensare e che la loro sinergia può diventare un valido strumento per la formazione di psichiatri, psicoterapeuti, psicoanalisti, medici e operatori socio-sanitari - ha commentato Ballauri - venni a conoscenza del lavoro di Vogler 'Il viaggio dell'eroe' (1992). Questo testo ha influenzato in maniera intensa gli sceneggiatori hollywoodiani. Film come Matrix, Guerre Stellari, Il Signore degli anelli devono la trama avvincente alla trattazione, in chiave moderna o post-moderna, dei miti universali dell'eroe e del suo viaggio alla ricerca dell'elisir, della trasformazione attraverso la presa di coscienza della propria vera natura interiore. Contemporaneamente studiavo - ha spiegato - l'opera di Grotstein, psicoanalista di Los Angeles, e rimasi colpito dai parallelismi che intercorrevano tra la sua concezione del processo analitico con quella del Viaggio dell'eroe di Vogler. Nel suo lavoro 'Un raggio d'intensa oscurità' (2007) afferma che i repertori di manifestazione in atto di questo uno, che possiamo anche chiamare Self o inconscio o verità assoluta, sono infiniti e le loro trame le possiamo ritrovare nei racconti delle favole, dei miti, nella narrativa in genere e anche in quella filmica".



LIGURIA

Al Cinema con la Massoneria

La Massoneria prenota cinque serate al cinema e invita i liguri. Dal 23 gennaio parte una rassegna itinerante organizzata dal Collegio della Liguria del Grande Oriente d'Italia che prevede la proiezione di cinque pellicole in altrettante sale, uno per provincia più il Tigullio. "La Massoneria, come il cinema, è un dispositivo per pensare che nella ricerca della verità, pur concedendo grande rilevanza al pensiero scientifico e razionale, non trascura il pensiero simbolico e l'immaginazione creativa", ha commentato Giuseppe Ballauri, psicanalista e curatore dell'evento.

Il primo appuntamento è alla Spezia martedì 23 gennaio alle 20,30. Sul grande schermo del Cinema Nuovo sarà proiettato un film che ha fatto epoca: 'Viaggio al centro della Terra' del 1959, diretto da Henry Levin e ispirato liberamente al romanzo omonimo di Jules Verne. "Una metafora sul desiderio dell'uomo di scoprire aspetti di sé nascosti e profondi, ciò che non è immediatamente visibile, affrontando e superando le paure connesse per scoprire una nuova possibilità di esistenza", ha sottolineato Ballauri. Gli altri film in programma saranno: 'Orizzonte perduto' di Capra, 'Il Mago di Oz' di Fleming, 'La maschera di Zorro' di Campbell e 'The silent flute' di Moore. L'ingresso per l'intero ciclo è gratuito e alla fine di ogni proiezione ci sarà un dibattito aperto. "Iniziativa che rientra, insieme ai prossimi incontri letterari, tra gli appuntamenti che la Massoneria organizza per mostrare le sue caratteristiche alla società", conclude Carlo Alberto Melani, presidente del Collegio Circostrizionale della Liguria.



FIRENZE

Rassegna di film tra esoterismo e magia

Rassegna cinematografica organizzata dai fratelli anche a Firenze, dove dal 6 febbraio al cinema Alfieri di Via dell'Ulivo 6 alle ore 21 prenderà il via, su iniziativa del Collegio della Toscana e dal Consiglio dei Maestri Venerabili di Firenze, la rassegna "Fratelli Lumière" tra esoterismo e magi. Il primo appuntamento è con il film di Luis Bunuel "L'angelo sterminatore" (1962). Ecco la trama: dopo una serata a teatro con degli amici una coppia dell'alta borghesia messicana organizza una cena. A tarda notte, quando è ormai ora di accomiarsi, tutte le persone presenti nel salone si accorgono di non poter uscire dalla stanza, bloccate da un'inespicabile forza estranea. Allo stesso modo i soccorsi, all'esterno, non riescono ad entrare...Il secondo è per il 13 febbraio con "Melancholia" di Lars Von Trier. E ancora il 27 febbraio con "L'inquilino del terzo piano" di Roman Polanski. Il 13 marzo è in programma "L'ultima tentazione di Cristo" di Martin Scorsese e il 20 "I diavoli" di Ken Russell.



VIAREGGIO

Gianfrancesco Parenti e l'orgoglio di essere massoni

Di Viareggio parlava come di "una città che ha grandi potenzialità e potrebbe fare e disfare. Se solo avesse la voglia e la capacità di mettere in campo buona volontà, fantasia e capacità di sognare...e un po' d'amore". Gianfrancesco Parenti, avvocato, ex vice sindaco, si è spento nella notte tra il 5 e il 6 gennaio, all'età di 74 anni. ricoverato da qualche tempo all'ospedale Cisanello dopo un intervento chirurgico che gli aveva dato problemi. "Era un uomo disponibile con tutti", così lo ricordano in molti. Un uomo che ha mantenuto alto il proprio stile sia nella sua attività di avvocato che di politico. Impossibile non ricordare quando, nel 2005, già vice sindaco dell'amministrazione di Marco Marcucci, ammise pubblicamente di appartenere alla Massoneria del Grande Oriente d'Italia, mettendo fine con la sua dichiarazione alla bufera politica che si era scatenata. Tra la fine degli anni Novanta e quel Duemila che lo vide protagonista della vita politica cittadina, Parenti si dedicò anche con grandissimo impegno nel sostenere il recupero di Villa Argentina.



TORINO

Oltre le colonne d'Ercole

Nell'ambito del programma di iniziative mensili curato dalla Commissione Attività Culturali del Collegio Circostrizionale del Piemonte e Valle d'Aosta del Grande Oriente d'Italia, sabato 20 gennaio, presso la Casa Massonica di Torino (Piazza Vittorio Veneto 19) si è svolto l'incontro pubblico "Oltre le colonne d'Ercole. Animati dallo spirito di avventura per andare al di là dei nostri limiti". Presente il Gran Maestro Stefano Bisi. Perché il desiderio di esplorare nuovi territori, sia materiali sia spirituali, ha spinto da sempre uomini e donne a spingersi oltre le comodità e le convinzioni? È questo l'interrogativo che ha animato gli organizzatori nella scelta del tema di questo nuovo evento culturale della circoscrizione che, attraverso il racconto della vita di Giacomo Costantino Beltrami, esploratore, massone, vissuto nell'Ottocento, ha cercato di comprendere le ragioni che accomunano ancora oggi massoni e non massoni nel loro cammino di ricerca e nella loro avventura umana. Ad affrontare l'argomento Luigi Grassia, giornalista del quotidiano "La Stampa" – dove si occupa di affari esteri, economia, scienze e cultura – e autore del libro "Balla coi Sioux. Beltrami, un italiano alle sorgenti del Mississippi" edito da Mimesis, e Lino Sacchi, già ordinario di Geologia all'Università di Torino e autore di diversi testi a carattere massonico tra i quali "Massoneria per principianti" pubblicato da Edizioni L'Età dell'Acquario.



MERANO

Tornata della Castrum Majense

Il 12 gennaio si è tenuta presso la casa massonica di Bolzano la tornata in grado di apprendista per il rinnovo delle cariche per l'anno 2018, della Castrum Majense n. 216 all'Oriente di Merano. Il Maestro Venerabile Michele Benussi dopo aver ringraziato i fratelli per la preziosa presenza, ha ricordato i numerosi maestri che hanno segnato nel Bene il suo percorso iniziatico. Particolarmente emozionante è stata la promessa solenne proferita all'unisono dai fratelli di loggia, con le musiche scelte dal Maestro delle Cerimonie Anselmo Niglio, per dare forza e vigore a quel vincolo di amore fraterno: guida luminosa dei nostri architettonici lavori.



BOLZANO

Ricordando Fabio Neri, musicista e massone

Il nostro amato fratello Fabio Neri lo scorso 11 dicembre, all'età di 63 anni, è passato all'Oriente Eterno. Toscano di nascita e bolzanino d'adozione, direttore d'orchestra e maestro nella vita profana, ha dedicato gli ultimi 30 anni all'insegnamento presso il Conservatorio Monteverdi di Bolzano. Già Maestro Venerabile della loggia Castrum Majense all'Oriente di Merano, Grande Organista del Grande Oriente d'Italia per 10 anni e insignito nel 2000 dell'onorificenza dell'Ordine di Giordano Bruno, classe Eracles, ha elevato i lavori della Gran Loggia dal 2000 al 2014 con le sue scelte musicali. Il 13 ottobre ha partecipato alla sua ultima tornata, tracciando una Tavola sulla "nuova iniziazione", riferendosi alla sua malattia. Con la pungente ironia che lo ha sempre contraddistinto, ha saputo affrontare con forza anche questa prova, come si può leggere nella chiusura del suo ultimo intervento: "Come uscirne? Affidandosi ciecamente ai medici e con tanta Ironia (che poi è cultura non capziosa)/e con la modifica interiore...Ottimismo, ironia, ridere e scherzare sono la vera chemio che cerco di praticare fuori e dentro la loggia... Questa mia "inedita, unica" nuova iniziazione avrà – come tutte le faccende di questo mondo – una sua fine e lascerà strascichi di pensieri e di azioni mentali assai difficili da dimenticare. Ho vissuto la mia vita, non sono eterno né immortale ma nel viverla non mi sono mai seduto ai bordi della mensa perché ho sempre partecipato e vissuto con passione e praticato "l'arte di stare al mondo". E non mi pare poco. E a voi?"



Massoni famosi

Non solo una carrellata di grandi personaggi il libro di Giuseppe Giudice è anche una risposta alla continua caccia alle streghe di cui i liberi muratori sono da sempre vittime

di David Mosseri

“...Mi sembra indispensabile dire chi io sono. In fondo potrebbe essere già noto perché non ho mancato di dare prove della mia esistenza. Ma la sproporzione fra la grandezza del mio compito e la piccolezza dei miei contemporanei si è dimostrata nel fatto che questi non mi ascoltano, e neppure mi vedono.... Ascoltatemi! Perché sono questo e questo. E soprattutto non scambiatemi per altro!”. Con queste parole Friedrich Nietzsche apre la sua biografia, *Ecce homo*, come si diventa ciò che si è. Tali termini ci tornano spesso alla mente in un momento lugubre come quello che stiamo vivendo e che pare così terribilmente vicino agli anni Trenta del secolo scorso, periodo nel quale i totalitarismi annientarono velocemente i principi di libertà, fratellanza e uguaglianza che costituiscono la spina dorsale del Grande Oriente d'Italia. E la convinzione che ci attanaglia di fronte a tanta ingiustizia è che non si possa “turarsi il naso”, ma che anzi si debba reagire ad ogni costo, reagire sottolineando ancora una volta chi siamo, cosa abbiamo fatto nella storia dell'umanità e perché, di conseguenza, le accuse che ci vengono rivolte sono un'insopportabile abominio. Il dovere sentito forte da Giuseppe Giudice nel testo *Massoni famosi* (Mimesis edizione - collana Il Flauto Magico) in uscita ad aprile è proprio quello della reazione. La reazione alla continua caccia alle streghe della quale noi liberi muratori siamo da sempre vittime. Una persecuzione che, al contrario di ciò che si potrebbe immaginare, non ci spaventa perché essendo fieri di quello che siamo e di quello che facciamo, non abbiamo alcuna intenzione di nasconderci o di lasciarci mettere in un angolo da chi cerca di allontanare le ombre da se stesso per gettarle sugli altri, mostrando così tutta la propria pochezza e incapacità. Mas-

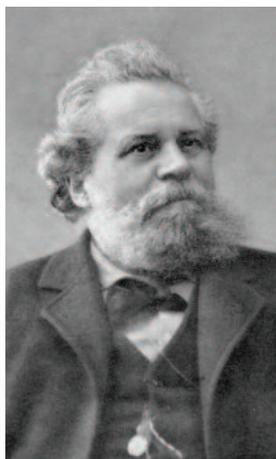
soni famosi è una risposta limpida e documentata a chi vive di pregiudizi e di ignoranza, ai generalizzatori, ai complottisti ad ogni costo o a coloro che magari sanno ma, per comodità, fanno finta di non sapere. Il libro racconta con maestria e con la consueta e comprovata precisione di Giudice le imprese di molti liberi muratori che, in trecento anni di storia, hanno dato un contributo determinante al progresso dell'umanità. Ma tale compito sproporzionato, questa difficile reazione dinnanzi alla pochezza dei nostri contemporanei (per dirla alla Nietzsche), avvolti dalle tenebre dell'ignoranza, diviene molto più facile scorrendo un testo piacevolmente istruttivo. Un testo che dovrebbe ricevere la massima diffusione e che deve farci sentire forte l'orgoglio dell'appartenenza. L'orgoglio, in un mondo banale e superficiale, di essere parte di un'Istituzione che ha potuto vantare e vanta tra le sue fila uomini straordinari che hanno contribuito e contribuiscono a fare la storia a tutti i livelli e in tutti i campi del sapere. Tra essi politici e militari che hanno cambiato il destino di nazioni e popoli, scienziati che hanno migliorato la nostra salute con vaccini, antibiotici, debellando malattie che mietevano milioni di vittime e poi attori, astronauti, industriali e scienziati. Appare complicato citarne alcuni senza far torto ad altri ma, come ben ricorda l'autore nell'introduzione, viaggiando quotidianamente sulle nostre auto possiamo riflettere sul Sig. Dunlop che ha reso gli pneumatici meno rigidi. L'auto stessa potrebbe essere una delle tante uscite da fabbriche di Fratelli (Ford, Fiat, Chrysler, Citroen, ecc.). Percorrendo la strada possiamo ringraziare il sig. John Mac Adam che ha reso le strade più percorribili, asfaltandole e, infine, un pensiero può



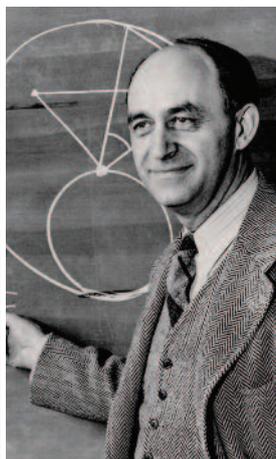
Totò



Alighiero Noschese



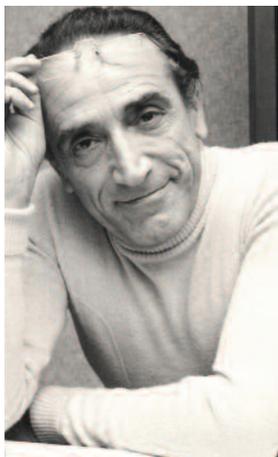
Giosué Carducci



Enrico Fermi



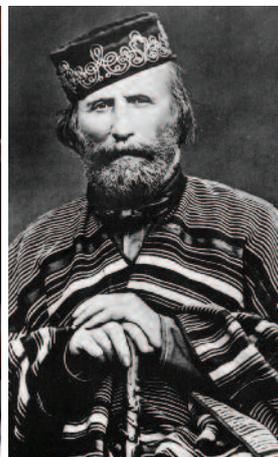
Paolo Stoppa



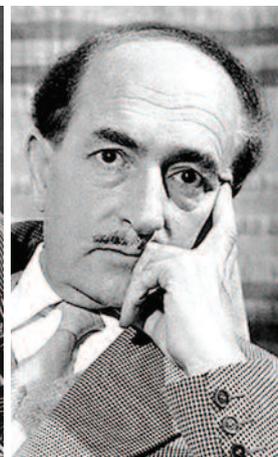
Arnaldo Foà



Gino Cervi



Giuseppe Garibaldi



Salvatore Quasimodo



Giovanni Pascoli

essere dedicato anche a Edwin Drake che con la sua prima trivellazione ha pensato a rifornirci di petrolio. Come dimenticare poi, restando al caso italiano, che ad elaborare la legge fondamentale dello Stato, entrata in vigore settanta anni fa, fu una commissione presieduta dal massone Meuccio Ruini, in seguito nominato Presidente del Senato. Giudice ricorda anche l'intervento in Parlamento di Giovanni Bovio che per rispondere ad una interpellanza che chiedeva al Ministro degli Interni di prendere provvedimenti contro la Massoneria, affermò: "La Massoneria è un'istituzione universale quanto l'Umanità e antica quanto la memoria. Essa ha le sue primavere periodiche, perché da una parte custo-



Michail Bakunin

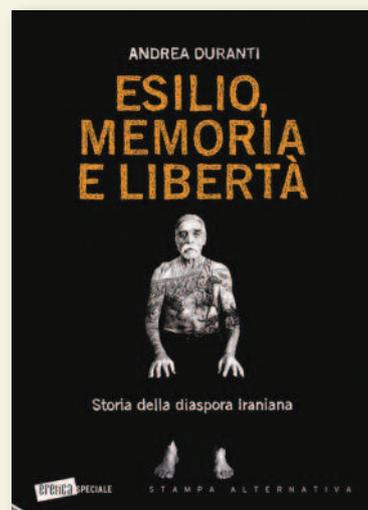
disce le tradizioni e il rito che la legano ai secoli, dall'altra si mette all'avanguardia di ogni pensiero e cammina con la giovinezza del mondo". Ma la carrellata potrebbe essere infinita e più si percorre l'elenco, più si prova un senso di fiera e di ingiustizia verso chi ci usa come capro espiatorio per ogni nefandezza. Ma prevale senz'altro l'orgoglio, in quanto la voglia di cambiare la visione comune sulla libera muratoria non è un desiderio irraggiungibile perché, come ben affermava il Fratello Michail Bakunin – è solo cercando ciò che appariva come impossibile che l'uomo ha sempre realizzato il possibile, mentre coloro che si sono limitati a ciò che sembrava possibile non sono mai avanzati di un solo passo.

ANDREA DURANTI

Storia della diaspora iraniana

Esilio, memoria e libertà. Storia della diaspora iraniana di Andrea Duranti (pp. 432 E. 20) – edito da Stampa Alternativa (www.stampalternativa.it) – è la storia della diaspora iraniana dal 1811 ai giorni nostri. Un interessante capitolo Diplomatici e massoni è dedicato alla Massoneria persiana. I primi contatti con la Libera Muratoria avvennero tramite diplomatici sia persiani in Europa sia europei in Persia. Mirza Abul Hasan Shirazi, ambasciatore persiano presso la Casa di San Giacomo, fu iniziato nel Regno Unito. La storia della Massoneria in Oriente è anche la storia del Raj britannico: le prime logge massoniche asiatiche furono fondate a Madras e Bombay. Francis Rawdon, conte di Moira – che iniziò Abul Hasan – divenne nel 1813 Governatore generale dell'India. Gore Ousley, ambasciatore di Sua Maestà Britannica in Persia, fu nominato Gran Maestro in Persia. Askar Khan Afshan Arumi, diplomatico iraniano presso Napoleone Bonaparte, fu iniziato a Parigi presso la Loge du Contrat Sociale et de St. Alexandre. Mirza Malkom Khan – iniziato con altri sei compatrioti presso la loggia Sincère Amitié a Parigi – rientrato in patria fondò nel 1858 a Teheran la prima loggia massonica iraniana di cui si abbia notizia: Faramush-Khaneh (Casa dell'oblio), sciolta poi dallo Shah nel 1861 su pressione delle autorità religiose. In seguito, l'attività libero muratoria iraniana continuò nella diaspora a Londra, Parigi e, in particolare, Istanbul. La Sublime Porta svolse un ruolo fondamentale e la Libera Muratoria fu un formidabile strumento di contatto tra Oriente e Occidente. A Istanbul, Mirza Malkom Khan fu affiliato alla Loggia Italia Risorta all'Obbedienza del Grande Oriente d'Italia. Oggi la Gran Loggia dell'Iran è in esilio negli Stati Uniti d'America con logge a Los Angeles, Boston e Newport Beach. I loro nomi? Avicenna, Shiraz, Dariush, Mithra, Persepolis, ma soprattutto Hope e Light. Speranza che la luce massonica possa presto risplendere in Persia.

(di Tonino Nocera)



ph. Giovanni Corti



FIRENZE
VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA
VIA BORGOGNONA, 13
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS HONG KONG TAIPEI SEOUL TOKYO SYDNEY

shop online www.ilbisonte.com